Anno 1872. **Roma - Martedì, 27 Febbraio** **Num. 58.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. **25**. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 683 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1872, il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte d'ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione delle entrate, annesso alla presente legge.

Art. 2. Sono mantenute anche per l'anno 1872, per tutte le provincie del Regno, le ritenute sugli stipendi, sui maggiori assegnamenti e sulle pensioni, autorizzate colla legge del 18 dicembre 1864, n. 2034, e l'aumento d'imposta, di cui all'articolo 1 della legge 26 luglio 1868, n. 4513 e all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784.

Art. 3. È continuata al Ministro delle Finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Napoli, addì 27 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

(*Lo stato di prima previsione sarà pubblicato nel foglio di domani*).

Il N. 684 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Ausonia, Coreno Ausonio, e Castelnuovo Parano ond'essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Pontecorvo, n. 389, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Esperia cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che per la distanza che intercede tra detti comuni e la sede dell'attuale loro sezione, riesce sempre assai malagevole a quegli elettori l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Ausonia, Coreno Ausonio, e Castelnuovo Parano costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio di Pontecorvo, n. 389, con sede nel capoluogo del comune di Ausonia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 12 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63 e 64 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni:

a) Di Cervarese, Saccolongo, Torreglia, Albignasego, Maserà, Carrara San Giorgio, Carrara Santo Stefano ed Abano, ond'essere costituiti sezione del 2° Collegio elettorale di Padova, n° 451;

b) Dei comuni di Villanova, Cadoneghe, Vigonza, Saonara, Ponte San Niccolò, Casal di Ser Ugo e Noventa, parimenti per essere costituiti in sezione dello stesso Collegio elettorale;

Noverandosi tanto nei comuni indicati sotto la lettera *a*), come in quelli sotto la lettera *b*), più di 40 elettori inscritti;

Considerando che per la distanza che intercede fra i comuni stessi e la sede delle attuali loro sezioni, Limena, riesce sempre assai malagevole a quegli elettori l'esercizio del loro diritto;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il secondo Collegio elettorale di Padova, N. 451, sarà d'ora in poi diviso in tre sezioni, ripartite come in appresso:

La prima con sede a Limena, composta dei comuni di Campo S. Martino, Curtarolo, Campo d'Arzego, Vigodarzere, Piazzola, Villafranca, Campolongo, Veggiano, Mestrino, Rubano.

La seconda con sede ad Abano, composta dei comuni di Cervarese, Saccolongo, Selvazzano, Torreglia, Albignasego, Maserà, Carrara San Giorgio e Carrara Santo Stefano.

La terza con sede a Noventa, composta dei comuni di Villanova, Cadoneghe, Vigonza, Saonara, Ponte San Niccolò e Casal di Ser Ugo.

Ferma rimanendo la sezione principale in Limena.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Con decreto del Ministero delle Finanze del 25 febbraio 1872 i notai:

Teppati Guglielmo, residente a Torino
Torretta Carlo, id. id.
Dal Corno Federico, id. a Treviso
Marotti Antonio, id. a Vicenza

sono stati accreditati presso le prefetture delle città di loro residenza per le autenticazioni prescritte colla legge e coi regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 17 novembre 1871:

Fonseca Guglielmo, sottotenente nel 36° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 1° dicembre prossimo venturo;

Galli della Mantica cav. Cesare, maggiore nel corpo di stato maggiore, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, colla paga e vantaggio stabiliti dai RR. decreti 15 marzo 1860 e 10 novembre 1867, a far tempo dal 1° dicembre prossimo venturo. Destinato al 56° regg. fanteria;

Consonni cav. Luigi, maggiore nel 36° reggimento fanteria, id. id. Destinato al 24° reggimento fanteria;

Sampieri cav. Domenico, maggiore nel 28° reggimento fanteria, id. id. id. 24° id.;

Morana cav. Giovanni Battista, maggiore nel 16° reggimento fanteria, id. id. id. 64° id.;

Mancini cav. Giovanni, maggiore nel 9° reggimento fanteria, id. id. id. 72° id.

Con RR. decreti 19 novembre 1871:

Boscolo Vincenzo, sottotenente nel 46° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di lire 800, a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° dicembre prossimo venturo;

Scovolo nob. Mario, luogotenente nel 10° reggimento fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti 22 novembre 1871:

Rossi Salvatore, luogotenente nel 70° reggimento fant., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di lire 900 a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° dicembre prossimo venturo;

Nasti Nicola, luogotenente nel 47° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° dicembre prossimo venturo.

I sottodescritti capitani nell'arma di fanteria sono promossi al grado di maggiore nell'arma stessa colla paga e vantaggi stabiliti dai RR. decreti 15 marzo 1860 e 24 giugno 1869, a far tempo per le competenze dal 1° dicembre prossimo venturo:

Lombardi cav. Evadro, nel 49° reggimento fanteria, destinato al 63° regg. fanteria;

Borelli cav. Ignazio, applicato al corpo di stato maggiore presso la divisione militare di Genova, id. 45° id.;

Gognetti cav. Tullio, nel 51° reggimento fanteria, id. 51° id.;

Rota Salvatore, nell'11° reggimento fanteria, id. 73° id.;

Gastaldi cav. Emilio, nel 40° reggimento fanteria, id. 7° id.;

Conti Raimondo, nel 28° reggimento fanteria, id. 28° id.;

Belli Giorgio, nel 4° reggimento bersaglieri, id. 6° bersaglieri;

Gianotti conte Cesare, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe Umberto, id. 58° fanteria;

Ronna cav. Ferdinando, nel 3° reggimento bersaglieri, id. 3° bersaglieri;

Mayno di Capriglio cav. Flaminio, nel 4° reggimento bersaglieri, id. 7° id.;

Balesio Vincenzo Antonio, aiutante maggiore in 1° nel 42° distretto militare (Bergamo), promosso maggiore, destinato al 23° reggimento fanteria;

Mettino Luigi, capitano nel 5° reggimento fanteria, id., id. 44° id.;

Calosi Eugenio, capitano nel 4° distretto militare (Foggia), id., id. 25° id.;

Cuniberti Emilio Paolo, capitano nel 30° reggimento fanteria, id., id. 74° id.;

Roatis Domenico, aiutante maggiore nel Collegio militare di Napoli, id., id. 26° id.;

Roncali cav. Emanuele, aiutante maggiore in 1° nel 49° reggimento fanteria, id., id. 57° id.;

Leone di Tavagnasco cav. Vittorio, nel 42° reggimento fanteria, id., id. 42° id.;

Galleani cav. Alfonso, nel 77° reggimento fanteria, id., id. 78° id.;

Allomello cav. Teodoro, aiutante maggiore in 1° nel 27° distretto militare (Napoli), id., id. 8° id.;

Sala Cirillo, luogotenente nell'arma di fanteria (54° reggimento), in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 20 novembre 1870, domiciliato a Como,

Zito Giuseppe Maria, luogotenente id. id. id. (9° reggimento fanteria), in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 20 novembre 1870, domiciliato a Napoli,

Bonelli Giuseppe sottotenente nell'arma di fanteria (71° reggimento), in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 20 novembre 1870, domiciliato a Napoli, ammessi, per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali, a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma, a cominciare dal 20 novembre 1871, e continuando a godere dell'attuale loro assegnamento a norma dell' articolo 32 della legge suddetta saranno considerati come in aspettativa per riduzione di corpo;

Boetti cav. Eugenio, capitano nell'arma di fanteria (34° distretto militare), Ancona, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa colla paga per tale grado dal R. decreto 15 marzo 1860, a far tempo dal 1° dicembre 1871, destinato al 25° distretto militare (Benevento).

Con RR. decreti 26 novembre 1871.

Gandolfi nob. Antonio, capitano nel Corpo di stato maggiore, id. id., destinato al 71° reggimento fanteria;

Sini Antonio, sottotenente nel Corpo di fanteria R. marina, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nell'arma di fanteria dell'esercito, colla paga stabilita dai RR. decreti 15 marzo 1860 e 10 novembre 1867, dal 1° dicembre pross. venturo; destinato al 81° distretto militare (Caltanissetta), e nominato ufficiale di matricola. La sua anzianità di grado nell'arma di fanteria è stabilita a datare dal 20 novembre 1862;

Musso Giuseppe, luogotenente nel 19° reggimento fanteria,

Coppola Bartolomeo, sottotenente nel 60° reggimento fanteria,

Martini Augusto, sottotenente nel 10° reggimento bersaglieri, collocati in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda, a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° dicembre 1871;

Gandullia Antonio, sottotenente nell'arma di fanteria, 24° distretto militare (Novara), collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, coll'annua paga di lire 960, a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° dicembre 1871;

Marcucci Michele, capitano nel 18° fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 11 novembre 1870, domiciliato a Palermo,

Barberis Alberto Pietro, capitano nel 19° fanteria id. id. per R. decreto 20 novembre 1870, domiciliato a Bologna, ammessi, per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali, a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma, a cominciare, il primo dall'11 novembre 1871, il secondo dal 20 novembre 1871, e continuando a godere dell'attuale loro assegnamento, a norma dell'articolo 32 della legge suddetta saranno considerati in aspettativa per riduzione di corpo;

Manfredi Alessandro, capitano nel 77° fanteria id. id. per R. decreto 25 novembre 1870, domiciliato a Firenze,

Boscarini Gaetano, luogotenente nel 59° reggimento fanteria id. id. per R. decreto 30 novembre 1870, domiciliato a Torino,

Racchi Giuseppe, luogotenente nel 60° reggimento fanteria id. id. per R. decreto 25 novembre 1870, domiciliato a Sesto-Calende (Milano),

Boggio Emilio, sottotenente nel 19° reggimento fanteria id. id. per R. decreto 25 novembre 1870, domiciliato a Perugia,

Monaldi Camillo, sottotenente nel 16° reggimento fanteria id. id. per R. decreto 25 novembre 1870, domiciliato a Forlì, ammessi, per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali, a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma, a cominciare dal 25 novembre 1871, e continuando a godere del loro attuale assegnamento, a norma dell'art. 32 della legge suddetta, saranno considerati come in aspettativa per riduzione di corpo;

Ciaudano Giovanni, sottotenente nel 17° reggimento fanteria,

Archetti Giovanni Mario, sottotenente nel 40° reggimento fanteria, dispensati dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti 30 novembre 1871:

Omnis Pio, capitano nel 47° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1400 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 1° dicembre 1871;

Palliola Alfonso, sottotenente nel 59° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda, a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° dicembre 1871;

Ribera Giuseppe, luogotenente nell'arma di fanteria (10ª compagnia infermieri), dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

De Tullio Giuseppe, sottotenente nel 27° reggimento fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 20 novembre 1870, domiciliato a Bari, id.;

Asti di Villanova cav. Luigi, capitano nel 48° reggimento fanteria id. id. per R. decreto 27 novembre 1871, domiciliato a Torino, id.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 3 dicembre 1871:

Toran Giovanni, luogotenente nell'arma di fanteria (45° reggimento) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 1° dicembre 1870, domiciliato a Napoli,

Montagna Andrea, sottotenente nell'arma di fanteria (57° regg.) id. id. per R. decreto 1° dicembre 1870, domiciliato a Marigliano (Nola),

---

APPENDICE

(4)

DOPO L'ULTIMO CAPITOLO

o

LE TRACCIE DI UN ROMANZO

(DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi num. 54)

V.

Il fotografo, che entrava appunto nella sala, non era per nulla un rispettabile vecchio, come aveva detto il giovinotto; ma evidentemente la sua persona era l'opposto di quella dell'Arturo Regnier del romanzo, ed il suo aspetto gli dava pienamente il diritto di chiamarsi Schellenberg. Era un uomo piccolo e tarchiato, dal viso d'un rosso cupo che, riscaldato dal continuo lavorare sotto una vôlta di vetro, volgeva al turchino, e con varia gradazione tingeva anche la sua testa calva; portava de' grandi occhiali penzoloni sopra un grosso naso, e sulle labbra grossissime un sorriso stereotipato; i suoi occhi chiari completavano una fisionomia su cui si leggeva la bonarietà cento passi lontano. Entrò fregandosi gioiosamente le mani, guardò attentamente la bella straniera, ed allargando il sorriso in guisa da far temere che potesse raggiungere le orecchie,

— Si farà, disse, un bel ritratto, che certo riuscirà di suo gradimento, e sarà l'orgoglio della mia collezione. La desidera un ritratto di grandezza naturale, od in formato da carte di visita?

— Per verità, rispose Aldegonda, io voleva...

Ma il fotografo ripigliò senza lasciarla continuare:

— Oh! non si dia pensiero del giorno che volge al tramonto: noi non si è di quegli artisti che devono badare all'ora; le nostre macchine perfezionate ci mettono in grado di fare qualsiasi lavoro in qualunque ora della giornata. Per un ritratto poi d'una graziosa signorina io do la preferenza alla luce calma e tranquilla delle ore pomeridiane, su quella troppo viva ed abbagliante del mattino. Non sei tu pure del mio avviso, Regnier?

— Regnier! esclamò Aldegonda.

— Sì signora; ho l'onore di presentarle il mio amico Arturo Regnier, un giovine pittore che ci assiste talvolta co' suoi preziosi consigli, e che una stella propizia ha qui condotto in questo momento. Vuoi tu aver la bontà di accompagnarci di sopra e scegliere la miglior posa per questa signora?

Il giovine pittore mormorò sommessamente alcune parole che potevano esprimere tanto la sua sollecitudine nell'aderire al desiderio del suo amico quanto tutto l'opposto; disse che egli non conosceva bene quell'arte, e non sapeva inoltre se la signora gli avrebbe permesso d'immischiarsene.

Aldegonda intanto non potè trattenersi dal guardarlo fiso e con un interesse evidente. Ella sentiva d'aver fatto un altro passo sul terreno del romanzo. Vi era adunque un Arturo Regnier e precisamente in quella bella casina così accuratamente descritta. Il fotografo Schellenberger poteva essere benissimo un pigionale di Regnier, e dall'altra parte della casa vi era forse un piccolo giardino ove dimorava l'amabile sposa del pittore con Guido ed Armida. Con questi pensieri contemplava il giovine con uno sguardo scintillante di gioia, soffuso da un'espressione quasi di riconoscenza.

Il giovine pittore che prima aveva appena badato ad Aldegonda sentì l'influenza irresistibile di quello sguardo e rimescolarsi il sangue. Con rapida e graziosa movenza, rilevò dalla fronte i biondi capelli, abbottonò la giacchetta, e dando alla voce la più gentile intonazione, disse:

— Ben verrò di sopra, se la signora me lo permette.

— Veramente io non aveva oggi punto intenzione di farmi fotografare, rispose Aldegonda, ma ho visto qui tanti bei lavori da farmi sperare di ottenere finalmente un ritratto ben riuscito.

— E se non si riesce colla macchina, soggiunse Arturo a mezza voce, si potrebbe provare col disegno, ed io non mi augurerei nulla di meglio.

La sua fisionomia aveva cambiato affatto d'espressione, lo scoraggiamento e la tristezza che vi si vedevano scolpiti quando aveva gittato sulla tavola la fotografia erano del tutto scomparsi. Riprese quella fra le mani e disse ridendo all'amico: — Tu devi convenire che non vi ha qui punto traccia di quel po' di buono che ha la mia tela. Vedi, la mia Romana invece d'apparir tutta lieta veggendosi scherzar d'intorno la sì bella e vispa famigliuola, sembra abbia avuto un diverbio col marito. I fanciulli poi piuttosto che discendenti del sangue latino, sembrano de' piccoli negri. No, no, non mi parlar più della tua macchina.

— La mia macchina, rispose il fotografo sorridendo, ha le proprie leggi, ed io te l'avevo detto prima che le faccie rosee dei fanciulli sarebbero riuscite scure. — Le domando mille perdoni signora, continuò indirizzandosi ad Aldegonda, per aver parlato in sua presenza, degli affari di questo pittore incontentabile; scusi se le abbiam dato noia.

— Oh null'affatto; chè anch'io sono amantissima di cose d'arte, e vedrei volontieri la fotografia...

— Sì, ma a patto che si compiaccia vedere poi l'originale, lassù nello studio, rispose il pittore.

— L'originale di questa bella romana?... probabilmente la sua signora consorte?

— Sì, ma solo dipinta, per questa volta, replicò ridendo Arturo Regnier.

— Permetta che le insegni il cammino, aggiunse il fotografo, avviandosi pel primo.

Ascesero una scala a chiocciola ed entrarono in una grandissima stanza riccamente addobbata e con molto gusto artistico. Due ampie cortine di una stoffa variopinta a disegno moresco, come gettate a cavalcioni di due aste di bambù, separavano la sala dal gabinetto formato di larghe invetrate, posto sopra un'altana, ed avente in mezzo una piccola vasca dalla quale usciva un getto d'acqua, che ricadendo nel sottoposto bacino, mitigava co' freschi zampilli il calore soffocante dei raggi del sole.

— Vuol ella dirmi in quale formato desidera essere ritrattata? domandò il fotografo.

— Ciò mi è affatto indifferente, rispose Aldegonda; mi faccia un ritratto di grandezza naturale, ed un altro in formato di carte da visita.

— Corro a preparare le lastre, e intanto Regnier avrà la fortuna di intrattenerla piacevolmente esponendole il suo quadro.

— Intrattenerla piacevolmente! Purchè sia cosa possibile, disse il giovine pittore, collocandosi davanti al cavalletto appostato alla finestra. Non ne so il come, ma dacchè ho veduto quella tua mal.... quella tua fotografia, il mio quadro più non mi va. La mia romana mi sembra una mora, ed i fanciulli hanno preso una certa tinta come se non fossero più stati lavati da un mese... Sono proprio sfortunato!

Prima di lasciar la camera il fotografo si avvicinò ad Aldegonda, e le disse sottovoce: — Se quel quadro non le dispiacerà di troppo, sia tanto cortese da lodarglielo un pochino. Tanto Kenner quanto io lo troviamo bellissimo, ma egli lo crede brutto, e questo lo mette quasi alla disperazione.

Non appena Aldegonda si avvicinò al quadro, il giovine pittore si volse verso la finestra, ed appoggiando la testa ad una mano si mise a guardare la campagna. Pareva proprio che non avesse il coraggio di interrogare il viso di quella bella e giovine signora, mentre stava esaminando il suo quadro. Ed ebbe torto, perchè se lo avesse fatto sarebbe rimasto meravigliato dallo scorgere l'occhio della giovinetta accendersi e dilatarsi, il suo respiro farsi rapido ed affannoso, mentre tutta la sua fisionomia espri-

ammessi, per effetto dell'art. 12 della legge sullo stato degli ufficiali, a concorrere per occupare i 2|3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 1° dicembre 1871 e continuando a godere del loro assegnamento a norma dell'art. 32 della legge suddetta saranno considerati in aspettativa per riduzione di corpo;

Questa Luigi, sottotenente nel 14° reggimento fanteria (Pinerolo),

Arrivabene conte Silvio, id. 30° (Pisa),

Dotto Dei Dauli Carlo, id. 41° (Modena), dispensati dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 9 dicembre 1871:

Ferri cav. Cesare Innocenzo, colonnello comandante generale la Scuola di fanteria e cavalleria,

Garneri cav. Giuseppe, colonnello membro ordinario del Comitato del Genio,

Bianchi cav. Vincenzo, id. comandante la 4ª brigata di fanteria nella D. M. di Bologna,

Migliara cav. Carlo, id. id. 4ª brigata nella D. M. di Milano,

Vandone cav. Giuseppe, id. id. la 3ª brigata nella D. M. di Milano,

Gabutti Di Bestagno cav. Casimiro, id. id. la 2ª brigata nella D. M. di Verona, promossi al grado di maggior generale continuando ciascuno nella rispettiva attuale loro carica colla decorrenza delle relative competenze dal 1° gennaio 1872;

Il maggior generale Garneri continuerà a percepire la paga e competenze dal Ministero della Marina per effetto del Regio decreto 11 novembre 1870.

Spada Antonio, capitano nel 18° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1400 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 volgente mese;

Maironi nob. Giulio, sottotenente nell'8° reggimento bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 volgente mese;

Zerollo Ridolfo, luogotenente nel 47° reggimento fanteria, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire lo assegnamento che possa competergli a norma della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali;

Maestri Giovanni, sottot. nel 17° regg. fanteria,

Malliani Giuseppe, sottotenente nel 5° reggimento bersaglieri, dispensati dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Scipiotti Giovanni, capitano nell'arma di fanteria (30° reggimento) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 4 dicembre 1870, domiciliato a Venezia,

Angelini Luigi, sottotenente (38° reggimento) id. id. per R. decreto 4 dicembre 1870, domiciliato a Vicenza, ammessi, per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali, a concorrere per occupare i 2|3 degl'impieghi che si facciano vacanti sui quadri del loro grado ed arma a cominciare dal 4 dicembre 1871, e continuando a godere del loro attuale assegnamento saranno considerati in aspettativa per riduzione di corpo;

Azari Fedele, luogotenente nel 6° reggimento fanteria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa (2° turno) colla paga stabilita dal Regio decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 1° gennaio 1872, destinato al 44° reggimento fanteria.

Con RR. decreti 13 dicembre 1871:

Beylis cav. Giovanni Michele, colonnello, già presidente del tribunale militare di Napoli, ammesso a riposo per R. decreto 30 novembre 1871, conferitogli il grado di maggior generale;

Fantapiè Teofilo, luogotenente nel corpo di stato maggiore, promosso capitano nell'arma di fanteria colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 1° gennaio prossimo venturo. Destinato al 46° regg. fanteria.

Gli infradescritti ufficiali superiori dello stato maggiore attualmente addetti ai distretti militari, sono trasferti nell'arma di fanteria colla paga stabilita pel loro grado in tale arma dal Nostro decreto 15 marzo 1860, a far tempo dal 1° gennaio 1872, e con decreto ministeriale di pari data sono nominati effettivi al rispettivo impiego presso il distretto per ciascuno indicato. L'anzianità di grado nell'arma di fanteria è quella ad ognuno indicata:

Bendini nob. Alessandro, luogotenente colonnello addetto al 23° distretto, anzianità 1866 novembre 5;

Pongileone conte Luigi, id. 33° distretto, id. 1868 settembre 9;

Beatrice cav. Alfonso, id. 27° distretto, id. 1871 dicembre 13;

Ressi cav. Augusto, id. 36° distretto, id. 1871 dicembre 13;

Onesti cav. Ricordano, maggiore 12° distretto, id. 1871 dicembre 13;

Costantini cav. Giuseppe, id. 20° distretto, id. 1870 gennaio 4;

Natoli cav. Vincenzo, id. 18° distretto, id. 1869 settembre 19;

Campo cav. Achille, id. 9° distretto, id. 1871 dicembre 13;

Paternostro cav. Antonio, id. 33° distretto, id. 1863 gennaio 29;

Scotti cav. Giovanni, id. 34° distretto, id. 1867 agosto 14;

Grondoni cav. Ernesto, id. 28° distretto, id. 1867 dicembre 15;

Giustetti cav. Eugenio, id. 43° distretto, id. 1867 gennaio 13;

Sardi nob. Ulisse, id. 13° distretto, id. 1871 dicembre 13;

Lago Giovanni, luogotenente nel 2° reggimento granatieri, promosso al grado di capitano nell'arma stessa (2° turno) colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860, a far tempo dal 1° gennaio 1872. Destinato al 78° reggimento fanteria.

I sottodescritti luogotenenti nell'arma di fanteria sono promossi al grado di capitano nell'arma stessa (1° e 3° turno) colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860, a cominciare per le competenze dal 1° gennaio 1872, e sono destinati come appresso:

Bonino Clemente nel 6° regg. bersaglieri, destinato al 6° regg. bersaglieri;

Salomon Antonio del 1° regg. fanteria, id. 1° fanteria;

Silva Onorio Giovanni del 47° id., id. 4° id.;

Marcellino Giuseppe Antonio del 17° id., id. 17° id.;

Rabbino Luigi del 69° id., id. 43° id.;

Antoniotti Lorenzo del 5° id., id. 44° id.;

Tornielli Evasio Enrico del 14° id. (ufficiale d'amministrazione), id. 13° id.;

Ravera Giovanni Battista dell'8° id. (aiutante maggiore in 2°), id. 21° id.;

Cabigiosu Edoardo del 56° id., id. 8° id.;

Dentoni Giuseppe Luigi del 5° bersaglieri, id. 5° bersaglieri;

Rondello Prospero del 18° fanteria (aiutante maggiore in 2°), id. 61° fanteria;

Pasquero Michele del 64° regg. fanteria, id. 46° id.;

Cavanna Paolo del 36° id., id. 36° id.;

Caccialupi Angelo del 39° id., id. 1° id.;

Socini Giovanni del 75° id., id. 75° id.;

Canini cav. Ludovico, luogotenente del 35° fanteria, promosso capitano al 1° fanteria;

Migliorini Andrea, del 29° id., id. 29° id.;

Gualandi Ulisse, del 32° id., id. 32° id.;

Pozzesi Giovanni Gualberto, del 29° id., id. 29° id.;

Lami nob. Pietro, del 5° reggimento bersaglieri, id. 5° bersaglieri;

Meloni Modesto, del 70° reggimento fanteria, id. 3° fanteria;

Braccini Temistocle, del 29° id., id. 30° id.;

Mattei Cesare, del 5° reggimento bersaglieri, id. 5° bersaglieri;

Fantoni Carlo, del 30° fanteria, id. 8° id.;

Bartolini dei marchesi di Salimbeni Attilio, del 2° reggimento bersaglieri, id. 9° id.;

Luci Ferdinando, ufficiale d'amministrazione del 36° fanteria, id. 36° id.;

Cantarini nob. Pietro, com. Ministero della Guerra, id. al 36°, continuando come contro;

Bettazzi cav. Giuseppe, del 38° fanteria, id. 38° fanteria;

Marcucci Orlando, del 9° reggimento bersaglieri, id. 9° bersaglieri;

Damiani Aurelio, del 48° reggimento fanteria, id. 61° fanteria;

Bacci Gioachino, del 71° id., id. 61° id.;

Ghezzi Filippo, del 4° reggimento bersaglieri, id. 4° bersaglieri;

Bellucci Silvio, del 3° reggimento fanteria (direttore dei conti), id. 3° fanteria;

Martini Oreste, del 68° id., id. 68° id.;

Berlinghieri nob. Napoleone, del 34° id., id. 3° bersaglieri;

Ronchey Dario, del 51° id., id. 1° fanteria;

Carcano nob. Gilberto, del 2° bersaglieri, id. 9° bersaglieri;

Callegari Antonio, del 56° fanteria, id. 1° id.;

Stevani Severino, del 51° fanteria, id. 30° fanteria;

Vergano Costantino, del 74° id., id. 73° id.;

Rossi Giulio, del 75° id., id. 4° bersaglieri;

Carcano nob. Rinaldo, del 48° id., id. 4° fanteria;

Sasso Enrico, del 7° reggimento bersaglieri, id. 7° bersaglieri;

Manzoli Carlo, del 1° id., id. 1° id.;

Melis Gerolamo, del 3° fanteria, id. 1° id.;

Podda Pietro, del 41° id., id. 42° fanteria;

Giardino Quintino, del 39° id., id. 4° bersaglieri;

Lago Ludovico, del 14° id., id. 3° id.;

Zanelli Severino, del 6° fanteria (comandato alla Scuola Superiore di guerra), id. 6° fanteria, continuando come contro;

Persiani Alberti, del 1° granatieri (aiutante maggiore in 2°), id. 13° id.;

Curioni Luigi, 8° distretto, id. 63° id.;

Goresio Bonifacio, del 47° fanteria, id. 46° id.;

Bottero Vittorio, del 26° id., id. 4° bersaglieri;

Botto Vincenzo, del 5° id., id. 2° fanteria;

Galdini Giovanni, del 36° id., id. 11° id.;

Marazzina Maurizio, del 2° granatieri, id. 58° id.;

Fontana Secondo, del 47° fanteria, id. 3° bersaglieri;

Caravaggio Oscarre, del 64° id., id. 23° fanteria;

Filippa Eugenio, del 77° id., id. 78° id.;

Langier Cesare, del 36° id., id. 9° bersaglieri;

Arcando Giovanni, del 12° id., id. 13° fanteria;

Barbieri Casimiro, del 6° id., id. 6° bersaglieri;

Dolzeuse Carlo, luogotenente nell'arma di fanteria (già corpo d'Amministrazione) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 8 dicembre 1870, domiciliato ad Aversa,

Blanco Ernesto, luogotenente nel 9° reggimento fanteria id. id. per R. decreto 8 dicembre 1870, domiciliato a Torino, ammessi, per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali, a concorrere per occupare i 2|3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma, a cominciare dall'8 dicembre 1871, e continuando a godere del loro assegnamento, a norma dell'articolo 32 della legge suddetta, saranno considerati in aspettativa per riduzione di corpo;

Colli Ferdinando, sottotenente nel 30° regg. fanteria id. id. per R. decreto 11 dicembre 1870, domiciliato a Torino,

Sibille Alessio, sottotenente nel 2° bersaglieri id. id. per R. decreto 11 dicembre 1870, domiciliato a Torino, ammessi, per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali, a concorrere per occupare i 2|3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma, a cominciare dall'11 dicembre 1871, e continuando a godere del loro assegnamento, a norma dell'articolo 32 della legge suddetta, saranno considerati in aspettativa per riduzione di corpo.

Gli infradescritti luogotenenti colonnelli nello stato maggiore delle piazze, incaricati del comando dei distretti militari, sono trasferti nell'arma di fanteria colla paga stabilita pel loro grado ed arma dal Nostro decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 1° gennaio 1872, e contemporaneamente destinati al Comando effettivo del distretto militare di cui sono incaricati. L'anzianità di grado nell'arma di fanteria è quella ad ognuno controindicata.

Di Poggio cav. Filippo, incaricato 10° distretto, anzianità 1869 settembre 1°;

Grosson cav. Francesco, id. 44° distretto, id. 1867 febbraio 23;

Mossa cav. Ludovico, addetto al 5° distretto, trasferto nell'arma di fanteria, anzianità 1870 luglio 3;

Viale cav. Spirito, id. al 40° distretto, id., 1869 giugno 8;

Schiaparelli cav. Cesare, id. al 35° distretto, id., 1867 dicembre 12;

Jest cav. Giuseppe, id. al 42° distretto, id., 1870 giugno 7;

Piano cav. Carlo, id. al 20° distretto, id., 1867 settembre 30;

Pieri cav. Gaetano, id. al 22° distretto, id., 1871 dicembre 19.

Prola cav. Pietro, id. all'8° distretto, id., 1871 dicembre 13;

Enrietti-Grosso cav. Carlo, id. al 21° distretto, id., 1871 dicembre 13;

Bagaggia cav. Scipione, maggiore nell'arma di fanteria (12° reggimento) in aspettativa per riduzione di corpo, domiciliato a Venezia, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa colla paga e vantaggi stabiliti dai RR. decreti 15 marzo 1860 e 24 giugno 1869 a far tempo dal 1° gennaio 1872, destinato al 55° reggimento fanteria;

Gualtieri cav. Ferdinando, maggiore nell'arma di fanteria (70° reggimento) in aspettativa per riduzione di corpo, domiciliato a Verona, id. id. id., destinato al 18° reggimento fanteria;

Cambiaso cav. Pietro, maggiore nell'arma di fanteria (28° reggimento) id. id., domiciliato a Nocera (Salerno), id. id. id., destinato al 36° fanteria;

Manca Isolero cav. Carlo maggiore nell'arma di fanteria (27° reggimento) id. id., domiciliato a Sassari, id. id. id., id. al 16° regg. fanteria;

Trotti-Mosti conte Tancredi, maggiore nell'arma di fanteria (già nel 1° bersaglieri) id. id., domiciliato a Bologna, id. id. id., id. al 9° reggimento bersaglieri.

I sottodescritti capitani nell'arma di fanteria sono promossi al grado di maggiore nell'arma stessa, colla paga e vantaggi stabiliti dai Reali decreti 15 marzo 1860 e 24 giugno 1869, a far tempo per le competenze dal 1° gennaio prossimo venturo:

Sospizio cav. Severino, del 23° reggimento fanteria, destinato al 23° reggimento fanteria;

Dubois cav. Edoardo, del 54° id., id. 70° id.;

Bottino cav. Cesare, del 30° id., id. 74° id.;

Berthet cav. Francesco, del 50° id., id. 50° id.;

Cornuty cav. Alfredo, del 68° id., id. 32° id.;

Riconda Vittorio, del 41° distretto, id. 56° id.;

Lodola cav. Gio. Antonio, com. Ministero Guerra, 26°, id. 26°, continuando come contro;

Crosio Vincenzo, del 62° reggimento fanteria, id. 20° id.;

Prina cav. Giuseppe, del 28° id., id. 13° id.;

Fierani Francesco, del 7° id., id. 7° id.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Avviso di concorso.

Nei giorni 15 e seguenti del prossimo aprile è aperto nelle città di Caltanissetta e di Agordo un esame di concorso per due posti in caduna di dette città di aiutante ingegnere di 3ª classe nel Corpo Reale delle miniere, coll'annuo stipendio di lire mille quattrocento.

L'esame verserà sulle seguenti materie:

1° Geometria piana e solida.

2° Nozioni elementari di fisica, chimica, mineralogia e geologia.

3° Nozioni di lavorazioni di miniere e di meccanica.

4. Disegno lineare di macchine e di topografia.

5° Esercizio di levata dei piani superficiali e sotterranei.

L'esame avrà luogo nel locale delle Scuole minerarie di Caltanissetta e di Agordo.

Prima della fine di marzo prossimo gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la loro domanda su carta da bollo e corredata di documenti autentici comprovanti:

1° Di essere per nascita o per naturalizzazione regnicoli;

2° Di essere di costituzione sana e robusta;

3° Di non aver oltrepassata l'età d'anni 25.

Roma, addì 24 febbraio 1872.

Per il Ministro: Luzzatti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*2ª pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per 0|0 presso questa Direzione Generale.

N. 7885, Marianangioli Maria fu Massimiliano, nubile, domiciliata in Firenze, per L. 250, allegandosi l'identità della sopranominata persona con quella di Marinangioli Maria fu Massimiliano.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo alcuna opposizione, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 13 febbraio 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*2ª pubblicazione*.)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 715, rappresentata dal certificato consolidato 5 per 0|0, n. 38473, intestata a Perone Giovanni fu Francesco, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Pereno Giovanni fu Francesco.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Firenze, addì 12 febbraio 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*2ª pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per 0|0 presso questa Direzione Generale.

N. 19340, Norzi Pazienza fu Salvatore, nubile, domiciliata in Torino, allegandosi l'identità della sopranominata persona con Norzi Pazienza fu Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo alcuna opposizione, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 13 febbraio 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La Commissione governativa e municipale incaricata di studiare lo stato in cui trovasi la statua del *David* ha concluso proponendo che venga remosso il *David*, eseguendone il trasporto secondo il progetto presentato dagl'ingegneri Porra e Poggi; che sia collocato nell'Accademia delle Belle Arti a forma del progetto del cav. De Fabris e del prof. Duprè, e che venga frattanto solidamente assicurato nella sua sede attuale. Raccomanda poi alla superiore considerazione del Ministro la proposta, in altri tempi presentata, di sostituire al *David* di Michelangiolo una copia in marmo eseguita da valente artista, onde riparare alla perdita che la piazza della Signoria risente coll'allontanamento da quel posto della celebre opera del Buonarroti.

La Commissione dichiara nella sua relazione esser mossa a fare tali proposte dall'aver riconosciuto che sventuratamente l'opera del grande artista ha sofferto le ingiurie del tempo, tanto che era indispensabile remuoverla per evitare ogni pericolo imminente. La Commissione dichiara inoltre che sarebbe stata sollecita di ordinare senza indugio le prime operazioni di rafforzamento e di consolidamento se non avesse temuto oltrepassare quei limiti che le erano stati assegnati come Commissione consultiva, e a tali operazioni avrebbe proceduto ben volentieri perchè dopo l'esame fatto della statua, e dopo conosciuti i rapidi progressi del pericolo già da lungo tempo temuto, ogni indugio le sembrava un grave peso di responsabilità, che male sapeva adattarsi a sostenere.

Se però non era in suo potere riparare con sollecitudine, sentiva l'obbligo, con piena fiducia di essere ascoltata, di rivolgersi al Ministro per fargli nota apertamente la esistenza del pericolo *che poteva essere imminente*, e pregarlo a non frapporre il menomo ritardo agli efficaci provvedimenti suggeriti; dileguando così ogni timore divenuto anche più ragionevole dopo l'ultimo esame fatto di questa statua, che il mondo invidia all'Italia.

— Il 20 corrente la Società antropologica ed etnologica di Firenze tenne nelle sale dell'Istituto Superiore di quella città la sua seduta mensile ordinaria.

Ecco il resoconto che di tale seduta pubblica la *Nazione*:

Il vicepresidente prof. Igino Cocchi comunicava ai suoi colleghi l'importante scoperta di due scimmie fossili nella Toscana, delle quali una trovata presso Montebamboli in Maremma sembra appartenere al genere dei Cercopitechi, l'altra rinvenuta presso Montevarchi sarebbe invece una Bertuccia (Inuus). — Questa comunicazione destò un vivo interesse in quanto che sarebbero queste le prime scimmie fossili trovate in Italia.

Il presidente P. Mantegazza leggeva una lettera del dott. Concezio Rosa sopra la scoperta da lui fatta recentemente di un secondo villaggio preistorico dell'epoca Neolitica trovato nella Valle della Vibrata.

Quindi richiamò l'attenzione della Società sopra una causa possibile di errore nella determi-

---

meva al più alto grado la sorpresa e l'ammirazione. Alla fine essa esclamò: — Quanto è bello questo quadro, e quanto mi piace!

— Lo trova veramente bello, o signora mia? Proprio davvero? — gridò Arturo avvicinandosi precipitosamente — oh quanto mi rendono felice queste sue parole!

— Sarei forse imbarazzata se dovessi dirne la ragione, replicò Aldegonda, ma io non ho mai veduto nulla di meglio, in punto a disegno ed a colorito, di questa scena domestica, nè nulla di più leggiadro e di più simpatico di questo vaghissimo gruppo di fanciulli che stanno saltellando intorno con tanto brio e gaiezza! Quanta felicità è dipinta negli sguardi della madre, in quei suoi occhi che esprimono tutta la gioia e l'orgoglio materno!

— Tale si è il suo giudizio signorina? disse il pittore respirando affannosamente e guardandola fiso fiso in volto. Sì, sì, l'espressione della di lei fisionomia mi assicura che ella dice ciò che pensa, e quello che io leggo ne' suoi occhi sfavillanti mi rende quasi pazzo per la contentezza. Non saprei dirne il perchè, continuò egli col calore e l'espansione propria della sua età, ma davvero mi sembra che più ella guarda il mio quadro più il dipinto acquisti in bellezza; domani forse in memoria di questo felice istante mi sarà possibile di aggiungervi alcuni tocchi... potessi almeno far questo mentr'ella sta guardando il quadro... in questo modo!...

Aldegonda trasalì davanti allo sguardo infuocato del giovine pittore, ed allo accento col quale egli aveva pronunziato le ultime parole: sentì rammarico d'essersi lasciata condurre fin là e cominciò a trovare quel Regnier ben diverso dall'altro del romanzo. S'affrettò quindi a rispondere con voce studiosamente calma:

— No, no; sarebbe un peccato il fare alcun cambiamento al quadro: sta benissimo così; e se potessi arrischiarmi di domandarne il prezzo, quando...

— Era come venduto, rispose il pittore, ma l'effetto della fotografia che ne ho inviata, ha rimesso la cosa in dubbio. Siamo in tempi difficili per noi artisti, perciò... — Egli si arrestò imbarazzato, ed Aldegonda proseguì con un tuono di voce indifferente e guardando da un'altra parte...: — Se sapessi che potesse piacere a mio marito...

Se in quel momento ella avesse guardato in faccia il pittore si sarebbe senza dubbio rimproverata il suo scherzo. Arturo strinse le mani con un moto convulsivo, poi togliendo precipitosamente il quadro dal cavalletto, lo voltò verso la parete mormorando fra sè... — Maritata!... la prima donna che ha fatto una profonda impressione su di me!... Ecco un'illusione svanita come tante altre!

Il fotografo aveva in quel mentre condotto Aldegonda nella camera vicina e chiamava il giovine pittore, che rimasto solo nel salone si comprimeva le tempie fra le mani ripetendo fra sè con un amaro sogghigno: — Pazzo, pazzo che fui, nell'aver potuto credere per un momento che un raggio di felicità dovesse ad un tratto discendere su di noi... su di noi... su me, condannato alla più oscura mediocrità!

— Mi sembra che in tale posa il ritratto riuscirebbe benissimo, disse il fotografo al suo amico che entrava nella stanza, non pare anche a te?

— Non mi pare, rispose Arturo con voce cupa, lascia che la signora metta le mani una sopra l'altra alzando un po' gli occhi, e vedrai che il ritratto verrà bene.

— Disponi adunque tutto come ti pare, se la signora lo permette.

— Certamente, rispose essa sollecitamente, anzi, mi farà grazia.

Aldegonda sentì le mani ardenti del giovane pittore tremare lievemente mentr'egli le prendeva delicatamente il braccio per farle pigliare un'altra posa.

— Così: ora la guardi davanti a sè, disse il giovane, lo sguardo verso quella testa di gesso che le sta di faccia.

— A meraviglia! gridò il signor Schellenberger. Desidera forse appoggiare il capo?

— Non occorre: starò perfettamente immobile.

— Ottimamente: Ora stia ben ferma... La prego... così. Egli tolse ad un tratto il coperchio dalla lente e voltandosi dall'altra parte con un'aria d'importanza contò fino a venti, indi coprì di nuovo il vetro colla solita frase d'uso; mille grazie! e scomparve precipitosamente come avesse rubato un tesoro.

Rimasta sola Aldegonda si diè a contemplare i varii oggetti che si trovavano nella cameretta; piedestalli, vasi, ringhiere, colonne, ghirlande, mazzi di fiori, libri grandi e piccoli, giuocattoli per bimbi di ogni qualità, non dimenticando però di gettare di tratto in tratto un' occhiata verso Arturo Regnier, che entrato in un vicino gabinetto, stava con aria pensierosa presso ad una tavola, sulla quale si trovavano varie boccette contenenti dei preparati chimici.

Poco dopo rientrò nella camera fotografica e si diè con molta serietà a parlare del ritratto dicendo che sperava sarebbe riuscito bene e rassomigliante, per quanto almeno lo poteva essere una fotografia.

— I pittori non amano dunque quest'arte? domandò Aldegonda.

— La consideriamo come un semplice aiuto alla memoria; la fotografia ci giova perchè porge il destro di aver facilmente riprodotti monumenti architettonici, vedute, paesaggi che altrimenti richiederebbero troppo lungo e difficile lavoro.

— L'interno della casa che rappresenta il di lei quadro, riprese Aldegonda, è forse ricavato da una veduta fotografica di Pompei?

Egli accennò tristamente di sì, mentr'essa continuava: — E quelle legiadrissime figure sono forse dipinte dal vero? Un melanconico sorriso sfuggì dalle labbra del giovane pittore che rispose tosto: — Sì, sono i ritratti di mia moglie e de' miei figli.

— Davvero? Ella è molto felice in verità!

— Sì... sono molto... molto felice!...

— Ed i di lei figli si chiamano essi Guido ed Armida?

— Per l'appunto, rispose egli col suo amaro sorriso, Guido ed Armida!

— Ecco de' nomi proprio di figli di un artista! Basta vederli per indovinar subito come si chiamino!...

— Ed ella, signora, ha figli?

— Io? Oh no.

— Perdoni la mia interrogazione... sebbene affatto naturale...

— Arturo, vieni qui un momento, gridò in quel mentre il fotografo dalla camera vicina, il ritratto è riuscito magnificamente; finisco soltanto di ripulire la lastra, e lo porto subito a vedere alla signora.

Di lì a pochi minuti il signor Schellenberger uscì dalla camera oscura lasciandovi il giovine pittore. Il ritratto è riuscito così bello e così rassomigliante, diss'egli ad Aldegonda, che non vi è più bisogno d'incomodarla ulteriormente. Ne farò due copie del formato in grande, e lo ridurrò poi in piccolo per le carte da visita.

— Benissimo: lo trovo io pure molto rassomigliante. La pregherei ora di mandarmene presto una copia, non potendomi trattener qui che per pochissimi giorni.

— E dove dovrò inviarla?

— All'Hôtel du Nord, al n. 16, e colla massima sollecitudine, ne la prego.

— Ella lo avrà dopo domani senza fallo.

Aldegonda indugiò ancora un poco a lasciar la camera. Essa avrebbe voluto rivolgere ancora una parola amichevole al giovine pittore, assicurarlo che non avrebbe dimenticato il suo quadro, e sarebbe riuscita a decidere.... il di lei marito a comperarlo. Ma il signor Regnier non si lasciò più vedere, ond'ella si risolvette alfine a raggiungere la carrozza ed a ritornare all'albergo.

(Continua)

nazione dell'Angolo sfenoidale col metodo di Broca presentando per ultimo un cranio di Siciliano in cui l'osso zigomatico era diviso in due da una perfetta sutura. Questo fatto, di cui forse non si conoscono fino ad ora in Italia che tre casi, pubblicati dal Garbiglietto, dal De Lorenzi e dal Niccolucci, ha una grande importanza nelle teoria Darwiniana, perchè secondo alcuni vorrebbe spiegarsi col ritorno a forme ataviche ossia ad animali inferiori.

Il prof. Giglioli presentava un gruppo fotografico di donne Battas di Sumatra, l'unico forse veduto in Europa, illustrandolo con una lucida esposizione dei costumi, dei riti e delle affinità etnologiche di quel popolo singolare e fin qui poco studiato.

Il cannibalismo li ha resi notevoli ai primi viaggiatori che penetrarono in quelle regioni.

I navigatori arabi del nono secolo, l'illustre Marco Polo, il frate Odorico da Pordenone ed altri missionari italiani del 13° secolo, non che i viaggiatori Conti, Balbi, De Barros, Barbosa ed altri nel 15° e 16° secolo diedero notizie degli antropofagi Bateck o Battas. Ma notizie più precise intorno a quel popolo non furono raccolte che assai più tardi da Marsdem Junghuhn dalla Pfeiffer e da Bickmore.

I Battas appartengono senza dubbio alla razza malese. Sono più bassi di statura e di pelle più chiara dei Giavanesi, ma più prognati. Hanno una letteratura ed un alfabeto proprio, conoscono il valore del danaro, praticano bene l'agricoltura, riconoscono il diritto di proprietà fondiaria, lavorano il ferro, lo stagno e l'oro, e, malgrado questo, sono i più appassionati e feroci divoratori di carne umana. Il prof. Giglioli entrò in minuti particolari sulle crudeli cerimonie che accompagnano questi orribili pasti, per dimostrare che le vittime ancor vive sono fatte a pezzi coi denti, le ugne e le armi, e le loro carni crude e quasi ancor palpitanti non subiscono altra preparazione culinaria che la immersione in una salsa fatta con sugo di limone e di ardenti peperoni del tropico.

In questa seduta, la Società s'arricchì di nuovi membri, fra i quali ricordiamo il prof. Capellini, il prof. Canestrini, Giuseppe Mastriani, il prof. Gennarelli, il dott. Gabriele Sacerdoti, cav. Borselli Giuseppe ed il cons. Ulderigo Betti.

Vennero eletti soci onorari il Bertillon, Ecker e Welcker.

SCAVI DI ANTICHITÀ IN SICILIA.

Non è ancora un anno che per opera del direttore delle Antichità siciliane cav. Saverio Cavallari spedito in Selinunte dalla Commissione archeologica residente in Palermo, fu scoverta fra le rovine del maggior tempio di quella vetusta città la iscrizione greca, che pel suo interesse storico ha levato tanto rumore, ed esercitato la critica dei dotti in Italia e fuori. Tornato non è guari il Cavallari in Selinunte per levare una pianta topografica di quelle maestose rovine, e continuare le esplorazioni intraprese, ha potuto negli scorsi giorni rinvenire una necropoli, ignorata fin qui, nel sito di Manicalunga, dai sepolcri della quale son già venuti fuori non pochi vasi fittili dipinti, fra cui parecchi sono dei più arcaici e di altissimo pregio. Queste scoverte però, quantunque assai importanti, debbon cedere a quella che pur ora ci viene annunziata dalla Commissione siciliana, cioè il teatro Selinuntino, di cui nessuna memoria, nè vestigio apparente rimaneva, e che ora per la prima volta ritorna a comparire in mezzo a quel deserto di sabbia che si stende fra la città e la sua acropoli.

DIARIO

La *Gazzetta di Londra* pubblica il proclama reale che prescrive pel 27 febbraio la celebrazione del rendimento di grazie, indicando quel giorno come festa nazionale. A' termini della legge sui giorni festivi, la Banca d'Inghilterra e tutte le Banche della metropoli saranno chiuse. Lo stesso giornale pubblica il proclama reale che convoca i pari di Scozia a Holy-Mood House, a Edimburgo, pel 7 marzo prossimo, a fine di nominare un nuovo pari di Scozia in surrogazione di lord Walter di Koningsby conte di Keille, defunto. Il numero dei pari di Scozia è di sedici.

La Camera dei Comuni, nella tornata del 22 febbraio, ha deliberato di non ammettere alla seconda lettura il *bill* sui *tramways* di Manchester. Quindi il signor Cochrane annunziò un'interpellanza ch'egli muoverà al governo per sapere se desso abbia ricevuto qualche comunicazione per parte dei governi esteri relativamente alla Società dell'*Internazionale*.

Il signor Ryland chiese poscia al sottosegretario di Stato pel dicastero degli affari esteri se credesse conveniente di notificare alla Camera la cifra totale delle somme spese in telegrammi, solo per le trattative concernenti il trattato di Washington. Lord Enfield rispose che la somma totale di tali spese ascende alla cifra di 7277 lire sterline, 13 sc. e 6 d. (lire italiane 181,941).

Il signor Gladstone, rispondendo a una interpellanza del signor Goldsmid, disse che il ministro degli Stati Uniti acconsentì che si presentasse alle due Camere il Memoriale americano; così che i membri della Camera potranno facilmente averne comunicazione.

In questa medesima seduta venne continuata la discussione sul bilancio dell'esercito. Il signor Cardwell, parlando in nome del Comitato, disse che questo era unanimemente d'avviso essere l'esercito indispensabile per la sicurezza del paese, ed essere conveniente il combinare le varie forze che lo compongono, a fine di formarne un complesso armonico e potente. Il Comitato non crede necessario di ricorrere al servizio obbligatorio; bastargli che sia abolita la venalità dei gradi militari, e che la milizia e i corpi dei volontari vengano sottratti al sindacato dei lords luogotenenti. Soggiunse che l'economia fatta è stata di oltre un milione senza che l'effettivo ne rimanesse diminuito di un solo uomo. Questa economia sarebbe stata assai maggiore se la prosperità del paese, facendo crescere i prezzi di tutte le cose, non avesse costretto l'esercito a spese maggiori.

L'Inghilterra possiede attualmente un esercito effettivo assai maggiore di quello che si soleva tenere in piedi in tempo di pace, non perchè sia cresciuto il numero dei soldati, ma perchè, in questi momenti di generale sconvolgimento, parve necessario di trasportare in Inghilterra, per la difesa delle coste, una parte delle truppe che prima erano nelle colonie. Questa disposizione non recò alcun danno a queste ultime; che anzi non fece che rialzare gli animi alla difesa di sè e per sè. Le forze della riserva, secondo i nuovi principii praticati nell'arruolamento per un servizio di breve durata, sono presentemente di 7000 uomini, e nel bilancio di quest'anno si propone di portarle a 10 mila uomini. Il signor Cardwell toccò quindi parecchi altri particolari concernenti i vari corpi della milizia. Annunziò inoltre che verranno istituiti campi d'istruzione nelle contee settentrionali, oltre un campo d'istruzione nella metropoli, per tutti i corpi dei paesi vicini. Finalmente la Camera si ridusse in Comitato per occuparsi intorno al *bill* sui parchi e giardini reali.

A Berlino il cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale germanico, nella seduta del 23 gennaio, il trattato postale conchiuso colla Francia a Versailles il 14 di questo mese. Contiene quattordici articoli di un tenore quasi eguale a quello dei trattati precedenti. Questo trattato entra in vigore col 1° maggio prossimo, e sarà valido fino ad un anno dopo che sarà stato denunziato.

Fu il giorno 23 corrente in seno alla Camera dei rappresentanti del Belgio che il sig. De Frè presentò e svolse la sua interpellanza intorno alla presenza del conte di Chambord ad Anversa.

Il signor De Frè rimproverò al governo di aver dato al conte di Chambord un pubblico attestato di simpatia e di avere inviati dei pubblici ufficiali a rendergli omaggio. In tal guisa, a modo di vedere del signor De Frè, si è compiuto un atto di ostilità contro la Francia e si compromette la quiete di cui questa nazione abbisogna per rimarginare le sue piaghe e la buona rinomanza del Belgio.

Il conte d'Aspremont-Lynden, ministro degli affari esteri, rispose di non aver simpatie che per la bandiera belga. Fece l'elogio del conte di Chambord e disse che questi non è un cospiratore. Aggiunse che il governo non gli diede alcuna dimostrazione di simpatia, e che se degli ufficiali si recarono a riverire il conte di Chambord, ciò non avvenne per istruzioni del governo. Quanto alle dimostrazioni provocate dalla presenza del conte di Chambord, il ministro si rifiutò di chiamarne responsabile il conte medesimo.

Parlò poi dell'onorevole De Fuisseaux per notare il modo contraddittorio come si applicano le disposizioni della legge del 1835 concernente gli stranieri che riparano pel Belgio e per chiedere che essa venga abolita.

Il ministro espresse l'opinione che offendendo il conte di Chambord si sarebbe recata offesa all'Assemblea francese una parte della quale lo favorisce, e disse ancora che alla fine poi il conte di Chambord non è un esiliato, ma che anzi avrebbe perfettissimo diritto di fare in Francia ciò che fa nel Belgio.

L'onorevole De Fuisseaux chiese che la legge del 1835 venisse posta all'ordine del giorno per essere assoggettata a revisione, ma il signor de Theux approvò che una proposta simile era irregolare per la forma e non si connetteva alla discussione, alle quali osservazioni il signor De Fuisseaux non replicò più.

Non essendoci proposte formali l'incidente venne chiuso senza che avesse altro seguito.

Parlando dei torbidi ai quali ha prestata occasione la presenza del conte di Chambord ad Anversa, il *Journal des Débats* scrive quanto segue:

« I fogli d'Anversa ed i dispacci particolari ci annunziano che l'agitazione provocata in quella città dalla presenza del conte di Chambord è lungi dall'essere calmata. Il 24 una folla numerosa ha stazionato fino a mezzanotte davanti all'albergo *Saint-Antoine*, dove ha preso alloggio il conte, abbandonandovisi a manifestazioni ostili. Essa fu dispersa dalla gendarmeria a cavallo. I visitatori forestieri affluiscono sempre ad Anversa e fra essi figurano da sessanta prelati francesi. Vi era aspettato anche M. Dupanloup. Secondo i racconti di qualche giornale, in un banchetto dato dal conte ai suoi fedeli, si è bevuto anche alla ristorazione del potere temporale. Se questi particolari sono esatti converrebbe scorgervi il principio di un movimento politico e religioso di una qualche entità il quale indicherebbe assai chiaramente che la restaurazione della monarchia di diritto divino avrebbe per conseguenza quasi immediata una guerra coll'Italia in favore del potere temporale. Dal punto di vista puramente mondano, sarebbe una politica affatto insensata, giacchè mai meno d'oggi ci siamo trovati in grado di attaccar brighe coi nostri vicini ed ogni nostra impresa contro l'Italia ci farebbe ricader sulle braccia la Germania. Ma i legittimisti e gli ultramontani ci hanno detto sovventi volte che questa politica è secondo le vie del Signore il quale non mancherebbe di fare un miracolo in nostro favore. In fatto di miracoli la nostra teoria è molto semplice. Convien accertarsi quando accadono, ma, siccome non si sa mai con precisione il vero momento in cui avverranno, così prudenza vuole che non ci si conti sopra. »

Scrivono da Yeddo alla *Gazzetta Universale* d'Augusta, che le radicali riforme, cui il mikado continua a metter mano, vengono, cosa che pare incredibile, effettuate senza che i principi o daimios oppongano resistenza alcuna. Invece loro furono mandati nelle provincie governatori nominati dal mikado. Le classi più elevate e colte manifestano un vero entusiasmo per le riforme politiche introdotte dal mikado, e si mostrano bramose di innalzare il proprio paese al livello delle nazioni più civili.

A Washington la Camera dei rappresentanti discute il *bill* così detto diplomatico. Questo disegno di legge innalza la legazione degli Stati Uniti in Russia al grado di ambasciata di prima classe. Le varie legazioni degli Stati Uniti nell'America centrale vengono ridotte ad una sola colla residenza a Nicaragua.

Senato del Regno.

Nella pubblica adunanza di ieri, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore marchese Vitelleschi, giusta l'ordine del giorno, il senatore Cambray-Digny prese a svolgere le sue osservazioni intorno all'esecuzione della nuova legge di contabilità dello Stato, facendo rilevare gli inconvenienti cui ha dato luogo il men retto modo di sua applicazione; ed il Ministro delle Finanze rispose alle varie obbiezioni mosse dall'interpellante, con riserva a questo di replicare nella successiva tornata.

Nella stessa seduta veniva annunziato il risultato dello squittinio segreto per la nomina delle Commissioni annuali alla Cassa dei depositi e prestiti, alla vigilanza del fondo per il Culto, ed alla Amministrazione della Cassa Militare, dove riuscirono eletti, per la prima i senatori Spinola, Pasolini e Mischi, per la seconda i senatori Tonello, Mameli e Des Ambrois, e per la terza i senatori Pastore e Tonello.

Si procedette in ultimo allo squittinio segreto del progetto di legge, discusso nella precedente seduta, per l'approvazione dello stato di prima previsione dell'entrata pel 1872, il quale risultò adottato a grande maggioranza di voti.

Gli Uffizi del Senato, nelle riunioni che tennero ieri e ieri l'altro, si costituirono nel modo seguente:

Ufficio I.
Presidente, Miraglia.
Vicepresidente, Tabarrini.
Segretario, Cannizzaro.
Commissario per le petizioni, Manzoni T.

Ufficio II.
Presidente, Serra T. M.
Vicepresidente, Spinola.
Segretario, Moscuzza.
Commissario per le petizioni, Chiesi.

Ufficio III.
Presidente, Griffoli.
Vicepresidente, Castelli Eduardo.
Segretario, Chiavarina.
Commissario per le petizioni, Loschiavo.

Ufficio IV.
Presidente, Des Ambrois.
Vicepresidente, Lauzi.
Segretario, Mauri.
Commissario per le petizioni, Errante.

Ufficio V.
Presidente, Menabrea.
Vicepresidente, Pepoli Carlo.
Segretario, Meuron.
Commissario per le petizioni, Beretta.

Presero poscia ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1° Spesa straordinaria di lire 38,500,000 sui bilanci dal 1872 al 1876 per provvista d'armi ed oggetti di mobilizzazione per l'esercito, i senatori Bixio, Mezzacapo, Di Monale, Pianell, Menabrea;

2° Approvazione di una convenzione per il compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio e della spesa di lire 2,120,000 per l'apertura d'una galleria nel colle di Tenda, i senatori Astengo, Spinola, S. Severino, Borgatti, Menabrea;

3° Dispensa dal servizio militare degli iscritti renitenti, refrattari, omessi e disertori nati prima dell'anno 1838, i senatori Miraglia, Chiesi, Castelli Ed., Pianell, Pepoli C.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Livorno, 26.

Oggi avvertironsi altre due scosse di terremoto ondulatorio; una alle ore 10 e l'altra alle 11 40.

Londra, 26.

Sabato è qui arrivato il conte di Beust.

Il principe e la principessa di Galles andranno fra breve a soggiornare sui laghi d'Italia e vi si fermeranno due mesi.

Un dispaccio da New-York, 25, al *Daily News* dice che la risposta americana, benchè non receda dalla domanda, è però rassicurante.

Posen, 26.

Il principe di Bismarck scrisse una lettera al direttore della *Gazzetta della Germania dell'Est*, nella quale ringrazia per l'indirizzo votato in una riunione pubblica a Posen il giorno 13 corrente. In questa riunione erasi espresso un voto di fiducia verso la politica del governo.

La lettera dice che è dovere del governo di opporsi alle agitazioni illegali di un partito, il quale non tende che ad opprimere l'elemento tedesco. Soggiunge che il governo, sapendo che non ha da fare nè colla popolazione di Posen, nè colla Chiesa cattolica, è fermamente deciso di assicurare il rispetto alle leggi sotto la cui protezione le popolazioni tedesca e polacca possano godere quella sicurezza e quello sviluppo che non erano conosciuti in questo paese prima ch'esso diventasse prussiano.

Parigi, 26.

Nei circoli parlamentari assicurasi essere probabilissimo un accordo sulle modificazioni da introdursi nel progetto di Lefranc.

Il conte di Chambord confermò ieri a parecchi visitatori che era intenzionato di partire quanto prima da Anversa.

Monaco, 26.

Camera dei deputati — La Camera approvò il progetto di legge relativo all'aumento dei cavalli dell'esercito nel caso di una mobilizzazione.

Versailles, 26.

Assicurasi che il signor Di Fournier, ministro presso la Corte di Stocolma, sia stato nominato ministro di Francia a Roma, e che egli andrà fra breve ad occupare il suo posto. Questa nomina fu ritardata unicamente dalla scelta del nuovo ministro, e non già per dissensi tra la Francia e l'Italia.

Berlino, 26.

Il governo dichiarò di aderire alla proposta della Commissione del bilancio d'impiegare mezzo milione di più per aumentare gli stipendi degli impiegati.

Il principe di Bismarck ricevette un telegramma di congratulazione da parte dell'Associazione cattolica della valle dell'Inn, in Baviera, come il fondatore dell'unità tedesca, la guida sulla via delle aspirazioni nazionali, il difensore della libertà e del diritto.

Bismarck la ringraziò telegraficamente di questo accordo di sentimenti e di aspirazioni.

Berlino, 26.

La *Gazzetta della Germania del Nord* protesta contro il rimprovero che la Germania si immischi negli affari interni degli altri Stati, e specialmente in quelli dell'Austria. Dice che questo rimprovero fu sollevato recentemente in seguito all'accomodamento della questione della Gallizia; che le spiegazioni le quali si scambiarono fra l'Austria e la Germania non diminuiscono punto la benevolenza fra i due Stati e che la discussione degli avvenimenti che hanno ora luogo è prodotta dall'interesse che si ha per uno Stato amico e vicino. Soggiunge che la discussione poi degli effetti che l'autonomia della Gallizia potrebbe produrre sui polacchi della Prussia è un affare puramente interno della Germania.

Parigi, 27.

La Commissione incaricata di studiare il progetto per l'istruzione primaria respinse la disposizione che la dichiara obbligatoria.

Una lettera di Barthélemy di St.-Hilaire, scritta in nome di Thiers, rinnova l'assicurazione che Thiers manterrà il deposito della Repubblica. Dice che tutti i suoi sforzi tendono a questo scopo; che la legge presentata lo prova, e che, secondo tutte le apparenze, questa non sarà la sola misura che il governo vuole proporre.

Borsa di Berlino — 26 febbraio.

	24	26
Austriache	236 —	236 1/4
Lombarde	123 1/4	123 3/4
Mobiliare	208 3/4	210 —
Rendita italiana	65 3/8	65 5/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 26 febbraio.

	24	26
Mobiliare	352 50	351 30
Lombarde	207 10	210 20
Austriache	396 50	399 —
Banca Nazionale	843	847 —
Napoleoni d'oro	8 99 1/2	8 98
Cambio su Londra	113 —	112 80
Rendita austriaca	70 90	70 90

Borsa di Londra — 26 febbraio.

	24	26
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/2
Rendita italiana	65 1/4	65 7/8
Lombarde	— —	— —
Turco	49 1/4	49 5/8
Spagnuolo	31 1/2	31 1/4
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Parigi — 26 febbraio.

	24	26
Rendita francese 3 0/0	56 60	56 52
Rendita francese 5 0/0	90 20	90 05
Rendita italiana 5 0/0	66 80	66 65
Ferrovie Lombardo-Venete	467 —	470 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	252 50	252 50
Ferrovie romane	118 —	122 50
Obbligazioni romane	176 —	175 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	198 50	198 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	208 —	208 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	475 —	471 —
Azioni id. id.	675	675 —
Londra, a vista	25 38	25 39
Aggio dell'oro per mille	3 1/2	2 1/4
Prestito	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 27 febbraio.

	26	27
Rendita 5 0/0	71 77 1/2	71 83 1/4
Napoleoni d'oro	21 58	21 57
Londra 3 mesi	27 26	27 24
Francia, a vista	107 90	107 75
Prestito Nazionale	87 20	87 20
Azioni Tabacchi	721 —	721 —
Obbligazioni Tabacchi	512 —	512 —
Azioni della Banca Nazionale	3900 —	3900 —
Ferrovie Meridionali	443 50	444 —
Obbligazioni id.	227 —	227 —
Buoni Meridionali	530 50	530 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 55	86 45
Banca Toscana	1732 —	1730 —

Tendenza incerta.

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.
Firenze, 26 febbraio 1872 (ore 16 53.)

Tempo cattivo in tutta Italia, tranne Piemonte e Liguria, dove il cielo è semplicemente sparso di nubi. Un abbassamento considerevole del barometro che varia fra i 6 e gli 11 mm. s'è verificato in tutte le nostre stazioni nelle ultime 24 ore. Soffiano dappertutto venti fra Sud e Nord-Ovest, forti in alcuni luoghi, fortissimi a San Teodoro e Camerino. Il mare è grosso presso Trapani, agitato in altri punti del Mediterraneo, calmo nell'Adriatico. Stamane alle 9 45 e 11 30 due leggiere scosse di terremoto a Livorno; sempre probabile venti forti delle regioni occidentali, Mediterraneo agitato. Tempo molto vario e disposto a pioggia nella maggior parte d'Italia.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 26 febbraio 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	757 2	755 9	753 7	756 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	11 0	13 8	15 0	10 3	Termometro
Umidità relativa	96	89	76	69	Massimo = 16 6 C. = 13 3 R.
Umidità assoluta	9 86	10 11	9 69	6 41	Minimo = 11 0 C. = 8 8 R.
Anemoscopio	S. 8	S. 8	SO. 9	Calma	Pioggia in 24 ore 3. = 0
Stato del cielo	1. quasi cop.	1. nuvolo	7. pochi cum.	7. strati	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 27 febbraio 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	71 50
Napoli	30		— —	Prestito Nazionale	»	— —	87 25
Livorno	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	87 25
Firenze	30	— —	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	499 —
Milano	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	72 10
Ancona	30	—	— —	Detti Concambiati	1 ottob. 71	— —	— —
Bologna	30	—	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	70 75
Parigi	90	— —	— —	Detto Rothschild	»	— —	70 10
Marsiglia	90	105 15	105 65	Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	2840 —
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Londra	90	27 27	27 17	Banca Romana	»	1000 —	1310 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Generale		500 —	590 —
Vienna	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	599 —
Trieste	90	— —	— —	Azioni Tabacchi		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.		Obbligazioni dette 6 0/0	1 genn. 72	500 —	— —
			— —	Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500 —	128 —
				Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	192 —
				Strade Ferrate Meridionali		500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro	1 nov. 71	537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	651 50
				Titoli provvisorii del Gas	»	500 —	651 50
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
				Pio Ostiense	»	430 —	100 —
				Terreni di Roma	»	500 —	— —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* ANTONIO TROCCHI.

2ª Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantadue, il giorno otto del mese di febbraro in Catania, San Giovanni Galermo, Misterbianco e Camporotondo.

Ad istanza dei signori Marchese Benedetto Regio prefetto della provincia di Catania, Domenico Buonaccorsi, marchese Casalotto, Antonino Paternò, marchese del Toscano cavaliere professore Ignazio Landolina e cavaliere professore Vito Scalia, presidente il primo e gli altri componenti il Consiglio direttivo del Collegio Cutelli di Catania in essa domiciliati e residenti, ed in virtù di deliberazione emessa dal tribunale civile di Catania nel giorno undici aprile 1871, registrata con marca annullata, mercè la quale fu autorizzato il Consiglio direttivo del Collegio Cutelli di eseguire la citazione infrascritta per pubblici proclami ed inserzione nel giornale degli annunzii giudiziarii, affissandone copie alla porta di questo tribunale una, ed a quelle delle case comunali di Misterbianco altra, Camporotondo altra e San Giovanni Galermo altra, rilasciare però dovendo la citazione stessa nelle forme ordinarie a Salvatore Ajello, Giuseppe Motta e Santi Consoli, tre fra i convenuti, domiciliati il primo in San Giovanni Galermo, il secondo in Misterbianco ed il terzo in Camporotondo.

Io qui sottoscritto usciere addetto a questo tribunale civile di Catania ove sono domiciliato, strada . . . .

Ho per la seconda volta citato mercè pubblici proclami ed a norma dell'articolo 146 procedura civile e della suddetta deliberazione i seguenti individui:

Angelo Ajello fu Domenico, Pietro Puglisi fu Giacomo, domiciliati in San Giovanni Galermo, quali possessori della tenuta nominata Sciarella di D. Ferrante - Pietra Ajello vedova di Simone Puglisi, Angelo Ajello ed Angela di Guardo conjugi, domiciliati in San Giovanni Galermo - Pasquale Santonocito e Giovanni Santonocito, domiciliati in Misterbianco quali possessori della chiusa nominata Pirracchio - Raimondo Musumeci, Giuseppe Musumeci figli naturali legittimati del fu Stefano Musumeci, Santo Munsugnaro marito di Giuseppa, Teresa, ed Ottavie di Dio legatarii di Antonino Musumeci, ed Ottavio Spampinato, Salvatore Girgenti, Domenico Torre, domiciliati in Misterbianco, quali possessori della chiusa nominata Scalonazzo - Agata Bruno, Maria Santonocito, Santo Motta vedova Giuffrida, Rosa Cripi ed Antonino Gulisano conjugi, Agata Bruno, Vincenzo Bruno, domiciliati in Misterbianco, quali possessori della tenuta nominata Felice Longo - Antonino Consoli fu Vito, Caterina Giaccone fu Giambattista, Maria Rosa e Vito Consoli conjugi, Vincenzo Scuderi, Giuseppe Santonocito, Antonino Consoli, domiciliati in Misterbianco, quali possessori della tenuta nominata Tasso Vecchio - Giovanni Longo, Giuseppe Ajello di Carmine, Mario Privitera, domiciliati in Misterbianco, quali possessori della chiusa denominata Fico - Palma di Bella, Rosa Tripi ed Antonino Gulisano conjugi, Francesco Luderi, Gaetano ed Antonino Gulisano Condorelli, Pasquala Valenti, Michelangelo Caruso, Antonio Bruno, Rosaria Motta vedova Tripi, Agatino Santagati, Carmela Santonocito, Vincenzo Rapisardi, Giuseppe Mauro, Antonino Marino, Giovanni Santonocito, Serafina Nicotra, Carmelo Scuto e Carmine Bartiliddo, domiciliati in Misterbianco, quali possessori della chiusa denominata Sardo - Pietro Privitera, Vincenzo Scuderi Mannino, domiciliati in Misterbianco, quali possessori della chiusa denominata Mandarazzi - Domenico Sampognaro, Caterina Pulejo, Giuseppe Privitera, Francesco Pellegrino, Margherita Privitera e Francesco Pellegrino, domiciliati in Misterbianco, quali possessori della chiusa denominata Santa Maria soprana - Girolamo Giuffridà Stricchialeddu, domiciliato in Misterbianco, quale possessore della chiusa denominata Santa Maria sottana - Niccolò Spampinato, Giuseppe ed Anna Spampinato, domiciliati in Misterbianco, quali possessori della chiusa nominata Poco camino - D. Salvatore Mangeri, D.ª Rosa Longo vedova Rizzari, D. Giuseppe Marchese Longo rappresentanti con altri, donna Agata Longo Marchese, domiciliati a Catania, quali possessori del luogo grande denominato D. Ferrante soprano, nonchè nelle forme ordinarie Giuseppe Motta, domiciliato in Misterbianco, stante Salvatore Ajello e Santi Consoli altri convenuti, domiciliati uno in Camporotondo e l'altro in San Giovanni Galermo che dovevano citarsi anco nelle forme ordinarie, hanno costituito il loro procuratore legale nella persona del signor D. Pietro Lieto per comparire nel termine di giorni dodici innanti il tribunale civile, prima sezione, sedente in Catania, per ivi sentire far diritto alle dimande tutte dedotte dagl'instanti contenute, spiegate e trascritte nel primo atto di citazione colle forme sopradette ad essi intimato sotto li venticinque giugno 1871, reg.° al numero 8572, diretto ad ottenere quanto appresso - Ritenuto che per atto del venticinque aprile 1790, presso notaro Cesare Costantino da Catania, gli amministratori del Collegio Cutelli di Catania concessero ad enfiteusi al dottor D. Giuseppe Longo Mazza le diverse chiuse sopra meglio descritte poste nel territorio di Camporotondo, alberate con due case e cisterna pei canoni annuali di onze cento ottantatrè e tarì quindici, pari a lire 2359 65, lordo di retenzione fondiaria, corrispondenti di netto ad onze cento sessantacinque, tarì quattro e grana dieci, pagabili nel trentuno agosto di ogni anno, senza che in niun modo ed in qualunque caso di alienazione e di altra qualsiasi traslazione, tanto in tutto, quanto in parte delle dette chiuse si fosse dismembrato nè diviso il detto canone il quale doveva rimanere sempre intiero sulle dette chiuse o parti di esse, ed i subenfiteuti dovevano restare sempre obbligati al pagamento della intiera annualità di canone in onze cento ottantacinque e tarì quindici e ciò coi patti domenicali di dovere migliorare le dette chiuse concesse, di non venderle, nè donarle, nè concederle, nè subenfiteuticarle, o in altro modo alienarle in tutto o in parte a persone dalla legge proibite, ed incapaci a soddisfare detto canone, ed in caso di vendita o alienazione od altro doveva richiedersi il consenso del Consiglio degli amministratori suddetti del Collegio per preferirsi, se lo volevano, nell'acquisto per la decima parte di meno del prezzo che si fosse offerto dagli acquirenti, ed in caso di negativa per conseguire il laudemio nella cifra corrispondente alla decima parte del prezzo dell'acquisto, che l'enfiteuta sig. Longo ed i suoi eredi successori, ed aventi causa restavano obbligati in ogni decennio a stipulare un'apoca colla rinnovazione dei confini a favore del Collegio suddetto ed in ogni passaggio delle dette chiuse se dovevano solidalmente stipulare atto ricognitorio infra un mese dal giorno dell'acquisto a favore di esso Collegio, con l'obbligazione di pagare il canone e con la menzione di doversi obbligare all'adempimento di tutti i patti domenicali espressati in detta prima concessione, e che in caso di contravvenzione agli obblighi assunti nei patti sopramenzionati e del non pagamento del canone per più di due anni, s'incorreva nella caducità nella concessione sopramenzionata senza speranza di purgazione di mora, alla quale espressamente si rinunziava, e nell'avocazione delle chiuse come sopra concesse - Ritenuto, che per atto del dodici aprile 1838 presso notaro Giuseppe Scio da Catania, reg.° al numero 7037, gli eredi dell'enfiteuta D. Giuseppe Longo Mazza, cioè: D. Giuseppe Mangeri quale amministratore legittimo del di lui figlio minore D. Salvatore Mangeri Longo, conjugi D.ª Rosa Longo e D. Francesco Rizzari e donna Agata Longo vedova Marchese stipularono atto ricognitorio a favore del Collegio Cutelli pel fondo sunnominato D. Ferrante, sito nel territorio di Camporotondo, consistente in diverse chiuse confinanti per levante e tramontana col fegotto posseduto da D. Niccolò Anzalone, per ponente colla strada pubblica, e per mezzogiorno con terre del monistero di San Placido, ed altri confini, coll'obbligo solidale del pagamento dello anzidetto canone di onze 183 15, e con la menzione di tutti i patti domenicali sopra espressati.

Ritenuto che le svariate chiuse sopra specificate sono oggi possedute dagli individui sopra segnatamente specificati per ciascuna di esse non che dagli altri individui notati nella detta prima citazione, che hanno costituito procuratore;

Ritenuto che il Collegio Cutelli qual domino diretto del fondo D. Ferrante e sue chiuse adjacenti ha diritto a chiedere da tutti gli attuali possessori soprascritti solidalmente, non esclusi quelli che hanno costituito procuratore, la stipulazione dell'atto ricognitorio, coll'obbligo solidale del pagamento del canone di onze 183 15, annuali nel 31 agosto di ogni anno, e con la inserzione di tutti i patti domenicali contenuti nella succitata convenzione del 25 aprile 1790, incluso quello della riscossione dei laudemii nella decima parte del prezzo dei fondi alienati o saccomessi, non che il pagamento di tutti gli arretrati del canone suddetto anche solidalmente;

Che per tale stipulazione d'atto si deve stabilire il termine di un mese dal giorno della notificazione della sentenza, giusta la convenzione contenuta nel detto atto enfiteutico del 25 aprile 1790, o altrimenti ordinarsi che un tale termine scorso senza il dovuto adempimento la sentenza che sarà dal tribunale profferita avrà forza d'atto ricognitorio;

Per tali motivi, e per tutti altri da dirsi ed allegarsi come e quando di legge.

Gli istanti coi nomi chiedono mercè la presente citazione per pubblici proclami da un canto e direttamente dall'altro per Giuseppe Motta, stante Salvatore Ajello e Santi Consoli che dovevano anche essere citati nelle forme ordinarie, hanno costituito il loro procuratore legale, che il tribunale sia compiacente condannare tutti li convenuti con sentenza eseguibile malgrado appello e senza cauzione a stipulare a proprie spese solidalmente a favore del Collegio l'atto ricognitorio del dominio diretto, che lo stesso ha sullo exfeudo nominato D. Ferrante, sito nel territorio di Camporotondo, composto dalle seguenti chiuse denominate Torrette Sciarella, Pirracchio, Scalonazzo, Chiusette ossia Padre Eterno, Felice Longo, Tasso Vecchio, Fico, Sardo, Mandarazzi, Santa Maria soprana, Santa Maria sottana, S. Ferrante soprano, Poco Camino, D. Ferrante soprano e sottano, confinante col suo intero compreso per levante col fegotto un tempo del Rev. Vicalcaccia ed oggi degli eredi di D. Niccolò Anzalone, per ponente colla via pubblica ed un tratto di sciava, per tramontana con un tratto di terreno comune e per mezzogiorno colle chiuse un tempo del monistero di S. Placido, ed oggi del Demanio nazionale, e con un tratto di sciava ed altri confini, coll'obbligo del pagamento annuale del canone solidale di onze 183 15, pari a lire 2339 65, lordo di ritenzione fondiaria corrispondente ad onze 165 4 10 annuali pagabili nel 31 agosto di ogni anno in Catania, e con tutti altri patti domenicali sopraspecificati e meglio descritti nell'atto di concessione del 25 aprile 1790, presso notaro Cesare Costantino; condannarli pure solidalmente al pagamento degli arretri dello anzidetto canone ascendenti a lire 6582 7, salvi i legali pagamenti scaduti sino la maturata del 31 agosto 1870, oltre gli interessi legali al cinque per cento su detta somma a contare dal 25 giugno 1871 sino allo effettivo pagamento; condannarli inoltre al pagamento dei rispettivi laudemii, verificati per li passaggi delle suddette chiuse, in potere dei terzi possessori specificati nella presente quanto nella prima citazione che hanno costituito procuratore nella somma che sarà per risultare corrispondente alla decima parte del presso di ciascun fondo trasferito e finalmente condannarli alle spese tutte del giudizio, e ciò con sentenza eseguibile come sopra malgrado appello e senza pregiudizio di tutti altri diritti ed azioni, prevenendoli che non comparendo per questa seconda volta la causa sarà continuata nella loro contumacia.

Gli istanti dichiarano che per la difesa del Collegio Cutelli procederà innanzi suddetto tribunale civile di Catania il procuratore legale signor don Giovanni Fernandez Piazzi, domiciliato strada . . . . presso il quale occorrendo per tutti gli atti su cui la legge lo richiede eligono il loro domicilio, anche giusta il mandato redatto da questo notaro Francesco Spampinato da Catania che fu assieme ai documenti depositato nella cancelleria del detto tribunale, ed il signor Carmelo Pelleriti pure procuratore legale, collo ufficio vico Palma, se il bisogno lo richiede in vece del signor Fernandez.

Le copie del presente atto da me usciere collazionate e firmate sono state lasciate nel domicilio, cioè: per detto Giuseppe Motta in Misterbianco consegnandola ad una sua familiare.

E per tutti gli altri individui come sopra citati per editto ossia proclami ai termini della sopracitata deliberazione del tribunale, ne ho affisso copie della presente citazione nella sala del tribunale civile di Catania una e nelle sale comunali di Misterbianco altra, di Camporotondo altra e San Giovanni Galermo altra, ed a inserirsi pure la presente citazione nel giornale degli annunzii giudiziarii e nel giornale ufficiale del Regno, e perchè costi ne ho redatto questo attestato da me usciere sottoscritto.

Vincenzo Senia, usciere. — Il costo si è diritto lire 49 50 - Carta lire 33 e centesimi 60 — Diritto di affissione e registrazione lire 4 30 — Verbale di seguita affissione lire 2 50 — Trasferta lire 12 50. — Totale lire 122. — Vincenzo Senia, usciere.

Misterbianco, li otto febbraio 1872 — Si attesta la seguita affissione della presente e nella porta di questa sala comunale. — Il sindaco Filippo Fiorito.

Camporotondo, addì otto febbraio 1872. — Si attesta e certifica la seguita affissione della presente in questa sala comunale. — Il seg.° comunale: Giovanni Rapisardi.

San Giovanni Galermo, addì otto febbraio 1872. — Visto per la seguita affissione della presente: Il sindaco Giuseppe Ajello.

N. . . . . . reg. nella cancelleria del tribunale civile di Catania con marca di lire una e centesimi venti. — Il vicecancelliere Castorina.

Per copia conforme da inserirsi nel giornale ufficiale del Regno.

781 Vincenzo Senia, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Ancona:

Visto il ricorso cinque corrente mese, firmato Matteucci, procuratore in Senigallia, col quale gli eredi del fu Pasquali Baldassare chiedono esser autorizzati a riscuotere la cauzione dal loro autore depositata presso la Cassa dei depositi e prestiti per l'esercizio di un banco del R. lotto che teneva in Senigallia;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero;

Intesa la relazione fatta dal giudice delegato;

Ritenuto che li detti eredi per mezzo dei documenti esibiti avrebbero fatto constare di essere gli unici ed esclusivi eredi del loro avo paterno Baldassare Pasquali coll'ultimo suo testamento istituiti in parti eguali;

Ritenuto che coll'atto del notaio Cesare Giuseppe Matteucci del 26 dicembre 1871 si sarebbe fatto ad abbondanza constare nulla ostare alla detta riscossione per parte di Teresa Giorgi vedova del testatore Baldassare Pasquali, istituita col precitato testamento nell'usufrutto soltanto della quota ereditaria a lei spettante;

Ritenuto essersi così dalli ricorrenti adempiuto al prescritto delle varie disposizioni al proposito contenute negli articoli 102, 103 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti sanzionato col Regio decreto 8 ottobre 1870;

Per questi motivi, ed in applicazione dell'art. 103 del precitato Regio decreto,

Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato, non che quella della Cassa de' depositi e prestiti, a restituire la cauzione prestata da Baldassare Pasquali quale concessionario del Banco del R. lotto n. 175 in Senigallia di cui appare dal certificato del 29 dicembre 1862, n. 61177, della Direzione Generale del Debito Pubblico portante una rendita di annue lire ottanta, non che dalla polizza n. 989, data in Bologna il 29 agosto 1865 dalla Cassa dei depositi e prestiti, portante deposito di n. 4 cartelle al portatore del consolidato italiano cinque per 100, per la rendita fra tutte di lire ottanta.

Quale cauzione della complessiva somma di lire cento sessanta di rendita si dichiara spettare in parti eguali a Giorgio del fu Ettore del fu Baldassare Pasquali maggiore di età, ed a Edovardo, Anna e Casilde fratello e sorelle Pasquali del fu Ettore del fu Baldassare in minore età, costituiti e legalmente rappresentati dal loro tutore testamentario Achille Matteucci, cui potrà venire sborsata la quota ai medesimi spettante.

Così deliberato dal tribunale civile d'Ancona, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori avv. Emilio Donzelli presidente, Carlo Galli e Ciriaco Riccardini.

Ancona, 18 gennaio 1872. — Il presidente: Donzelli. — Laurens, canc.

Per copia conforme, salvo, ecc.

Ancona, 6 febbraio 1872.

Il cancelliere

783 M. Laurens.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto per ogni effetto di legge che il tribunale civile e correzionale di Roma, sezione seconda, con decreto del giorno 18 gennaio 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a prosciogliere dal vincolo dotale la cartella del Debito Pubblico pontificio numero 45002 di certificato, e numero 20292 di registro, dell'annua rendita di scudi quattordici, bajocchi otto e 6|10, rilasciata il 23 ottobre 1865 nel nome di Carolina Barbiroli, e divisala in sette eguali porzioni intestarne una a Ruggero Viviani, domiciliato in Roma, ma per la sola rendita a lui spettante come conjuge seperstite della nominata Carolina Barbiroli, vincolandone la proprietà a favore di Adele, Luigia, Giulia, Agnese, Ernesta e Maria di lui figlie, anch'esse domiciliate in Roma, quali eredi legittime e proprietarie della detta Carolina Barbiroli loro madre, e le altre sei intestarle una per ciascuna alle medesime eredi proprietarie, in quanto alle due prime, cioè Adele e Luigia liberamente tanto nella proprietà che nella rendita per avere le medesime raggiunto la maggiore età, e quanto alle altre quattro tuttora minorenni nella sola proprietà, vincolandone l'intera rendita a favore del nominato loro genitore durante la loro minore età.

Roma, li 29 gennaio 1872.

423 Luigi Mascetti, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'articolo 111 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942 ed articoli 89 e 90 del decreto stesso, si deduce a pubblica notizia, che sull'istanza di Luigi Priora fu Giuseppe, costui figlio ed erede, residente in Lamporo, il Regio tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto delli 27 gennaio 1872 (esente da registrazione) autorizzò la Cassa centrale dei Prestiti e dei Depositi o chi per essa a restituire al suddetto Luigi Priora il deposito di lire duecento trentacinque da quest'ultimo eseguito addì 2 gennaio 1869, come da quitanza di detto giorno, n. 26, per malleveria per l'esercizio del molino di Lamporo.

Vercelli, 31 gennaio 1872.

480 Macco, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

L'avvocato Varese Luigi di Milano rende noto al pubblico per ogni conseguente effetto di legge che il Regio tribunale civile e correzionale di Milano con decreto del 16 gennaio 1872, num. 1, registro 15, ha autorizzato la Cassa dei depositi e dei prestiti dello Stato a rilasciare all'avv. Luigi Varese, quale procuratore delli signori Carlo, Tommaso, Clemente, Angelo, Clotilde, Marietta e Catterina fratelli e sorelle Ravina fu Benedetto, non che di Domenico Vittone delli furono cavaliere Felice e Giuseppa Ravina di Milano, eredi legittimi della fu Vestri Antonietta vedova Ravina, rispettiva madre ed avola, la somma di lire 1,700, portata dalla polizza 22 agosto 1871, n. 21588, depositata da Angelo Brambilla per sospensione di asta mobiliare, richiesta dalla Vestri Antonietta vedova Ravina creditrice del suddetto Brambilla, giusta il decreto 24 giugno 1871.

556 Avv. Luigi Varese.

NOTA.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Novara 24 aprile 1871 la cedola nominativa num. 54328 sul Debito Pubblico dello Stato, per l'annua rendita di lire 80, già intestata al signor conte Carlo Della Porta De Carli, morto a Chêne Thonney nella Svizzera sino dal 15 febbraio 1859, venne traslata in capo al signor cavaliere avv. Maurizio Della Porta, domiciliato a Suno, provincia di Novara.

Tanto si notifica per gli effetti della legge 11 agosto 1870, allegato D, e suo regolamento 8 successivo ottobre.

Novara, addì 26 gennaio 1872.

420 Gio. Gray, proc.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano

Dichiara

Di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento dei seguenti certificati di rendita cinque per cento, intestati al nome di Perelli Cippo Antonio fu Giuseppe ora defunto:

I. Numero 18514 in data 9 settembre 1862, per la rendita di lire 705;

II. Numero 18515, in data 9 settembre 1862, per la rendita di lire 100;

III. Numero 22665, in data 3 gennaio 1863, per la rendita di lire 10 in altrettanta rendita al portatore da rilasciarsi a libera disposizione dei signori Giovanni, Maurizio, Pasquale e Maria Perelli Cippo fu Giuseppe, nonchè a Maria Besana fu Giuseppe maritata Benzi, tutti di Milano e quali eredi *ab intestato* del predetto defunto Perelli Cippo Antonio fu Giuseppe.

Milano, 18 gennaio 1872.

(L. T.) Tagliabue, vicecanc.

485 Avv. Daniele Lissoni. (*)

(*) E non *Listoni* come si legge nel n° 47 di questa Gazzetta.

ESTRATTO DI DECRETO.
Reso dal tribunale civile e correzionale di Lodi.
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia:

Che sul ricorso prodotto da Arturo, Rosa, Teresa e Giovanni, figli ed eredi del fu Filippo Berlucchi, il tribunale suddetto in data 20 gennaio 1872 emise il seguente provvedimento:

Vista l'unita copia autentica del verbale del Consiglio di famiglia dei minori Berlucchi fu Filippo, regolarmente costituito;

Visto l'articolo 2 della legge 10 agosto 1870, n. 5784, Allegato D, non che gli articoli 102 e seguenti del relativo regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943,

Determina che il deposito delle sei cartelle consolidato 5 per 100 al portatore vincolate a favore dei comuni di Casalmajocco, Dresano e Sordio, per l'esercizio delle esattorie, portanti le seguenti date e numeri:

Torino 16 agosto 1861, n. 47478, della rendita di lire 50.
Id. 6 giugno 1865, n. 1,266,815, della rendita di lire 100.
Id. 11 giugno 1862, n. 804,784, della rendita di lire 50.
Id. 7 nov.° 1866, n. 1,416,432, della rendita di lire 200.
Milano 23 settembre 1865, n. 89017, della rendita di lire 100.
Id. 11 ottobre 1866, n. 123150, della rendita di lire 100,

e quindi complessivamente della rendita di lire 600, stato fatto nella Cassa centrale dei depositi e prestiti, come dalla polizza 12 giugno 1868, n. 3239, al n. 7926 di posizione, e 240 di ricevuta del cassiere Filippo Berlucchi per la Società delle esattorie dei comuni di Casalmajocco, Dresano, Sordio, costituita da Luigi Bassi, Giovanni Peralta, e Filippo Berlucchi, ed intestate a quest'ultimo, deve essere restituita insieme ai quattro mandati relativi agli interessi sulle stesse cartelle maturati dal primo gennajo 1870 al primo luglio 1871 e successivi mandati rilasciati al nome di Filippo Berlucchi ai di lui figli ed unici eredi, Arturo, Rosa, Teresa, Giovanni e Sofia.

Dichiara inoltre di omologare la deliberazione presa dal Consiglio di famiglia dei nominati Rosa, Teresa, Giovanni e Sofia Berlucchi fu Filippo tuttora minori, risultante dal verbale 15 settembre 1871, eretto avanti la pretura del mandamento 1° di questa città, colla quale venne autorizzato il loro tutore e fratello Arturo Berlucchi a esigere anche a nome dei detti quattro minori di lui fratelli, dalla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, i succitati titoli di rendita 5 per 100 presso la stessa depositati, ed a rilasciare ricevuta, e venne pure autorizzato a domandare che venga cambiata la intestazione dei quattro mandati di sopra accennati, e vengano emessi al nome dei sunnominati figli ed eredi del fu Filippo Berlucchi, quattro dei quali minori, tutelati dal loro fratello Arturo Berlucchi.

Lodi, dal R. tribunale civile e correzionale li 20 gennajo 1872.

Il presidente Bellorini — Colombo, vicecancelliere.

760 Avv. Scotti Antonio.

INSTANZA PER TRAMUTAMENTO.
(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso delli Lusso Gioanni fu Carlo e Gramaglia Francesca fu Antonio conjugi, Lusso Carlo, Antonio, Giuseppe e Maria moglie autorizzata di Zucca Giacomo, fratelli e sorelle del vivente suddetto Gioanni, residenti in Moriondo e Gramaglia Gioanni fu Antonio, residente in Buttigliera d'Asti, qual curatore speciale deputato con decreto 8 novembre 1870 alli Lusso Luigi ed Ottavio figli minori del sunnominato Gioanni fu Carlo, tutti rappresentati dal causidico capo Angelo Petiti di Torino, loro procuratore speciale per atti in brevetto 17 settembre 1870 e 29 marzo 1871, ricevuti Roggieri notaio, il tribunale civile di Torino con suo decreto 27 gennaio 1871 autorizzò il tramutamento in cartella al portatore dei due certificati di rendita consolidato italiano 5 per cento, creazione 10 luglio 1861, intestati all'or defunta Anna Maria, detta anche Marianna Lusso figlia del prenominato Gioanni fu Carlo, sotto la data del 28 gennaio 1862, con godimento dal 1° di quel mese, cioè uno d'annue lire ottantacinque col numero 1246 e l'altro d'annue lire cinquanta, col numero 1247, consolidatisi nei ricorrenti prenominati in virtù del testamento della titolare 18 gennaio 1870 di Rhò.

Torino, 2 febbraio 1872.

509 Mazza sost.° Petiti.

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO
per dichiarazione di assenza.
(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto, nell'interesse dei fratelli signori Luigi, Teresa e Cesare De Marchi, il primo residente a Formigosa, la seconda in questa città ed il terzo a Roncoferraro,

Rende noto

Che il Regio tribunale civile e correzionale di Mantova con suo decreto 20 ottobre 1871, numero 21, sopra conformi conclusioni del Pubblico Ministero, prima di pronunciarsi sulla chiesta dichiarazione di assenza di Ismaele De Marchi del fu Tomaso di Roncoferraro, ai termini dell'articolo 23 Codice civile ha ordinato che sieno assunte informazioni sul di lui conto, delegando all'uopo il pretore del secondo mandamento di questa città.

Mantova, 16 gennaio 1872.

264 Avv. Giuseppe Cadenazzi.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Mussi Francesco del fu A. Giuseppe, nato e residente in Asti, e Marianna Isnardi del fu Eustachio, nata in Alba e residente in Asti, conjugi, per ogni effetto che di ragione rendono, a termini dell'articolo 121 del Regio decreto 19 ottobre 1865 sull'ordinamento dello stato civile, noto a chiunque spetti che essi hanno sporta domanda al Re per ottenere la facoltà di aggiungere al proprio nome quello di Isnardi, e chiamarsi quindi, d'ora in avanti, Mussi-Isnardi, secondo le disposizioni contenute nel testamento del fu avvocato Leone Isnardi del fu Eustachio, presentato al notaio Prandi con atto 27 gennaio 1871 ed aperto con atto dello stesso notaio delli due febbraio successivo (registrato in Alba il 6 stesso mese al n. 175 con lire 4 80).

Rendono pure noto che il ministro di grazia e giustizia con decreto 2 gennaio scorso li autorizzò alle pubblicazioni ed inserzioni accennate nell'articolo 121 precitato;

E diffidano infine chiunque spetti che dal giorno di questa pubblicazione decorre il termine utile di quattro mesi per le opposizioni a farsi da chiunque vi abbia interesse e che con questa pubblicazione è invitato a far valere.

Roma, 9 febbraio 1872.

587 Avv. Lavallea.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, con decreto del giorno 10 febbrajo 1872, reso in camera di consiglio, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a trasferire liberamente a favore di Luigi Galassi la cartella consolidata dell'annua rendita di lire 61 e cent. 44, segnata col n. 42,183 del certificato, e n. 19,052 del registro, ed intestata al fu avvocato Tommaso Galassi; come pure a trasferire liberamente a favore di Cesare Galassi le tre cartelle consolidate, la prima dell'annua rendita di lire 269 e cent. 81, del n. 41,157 del certificato, e n. 18,915 del registro, l'altra di lire 46 e cent. 06, del n. 42,186 del certificato, e n. 18,915 del registro, l'ultima di lire 17 e cent. 28, del n. 45,809 del certificato, e n. 4,189 del registro, intestate tutte alla fu Anna Galassi; e ciò a forma dell'art. 89 del regolamento del Debito Pubblico.

Roma, li 27 febbraro 1872.

Cesare Galassi,
802 Luigi Galassi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con decreto del dì dodici dicembre mille ottocento settanta ha ordinato che la partita di rendita al Gran Libro di annue lire ottantacinque a favore di Cassini Irene, notata al numero 25368 del certificato del venticinque agosto mille ottocento sessantadue, sia intestata, per annue lire venti a Vincenzo Cassini fu Raimondo, per altre lire venti a Francesco Cassini fu Raimondo, per altre lire venti a Gaetano Cassini fu Raimondo, e per lire venticinque a Marianna Cassini fu Raimondo, rimanendo costei obbligata di rivalere gli altri tre della differenza in più che veniva a lei ad intestarsi.

Il procuratore
492 Luigi Picella di Pietro.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano ha autorizzato con decreto 5 dicembre 1871 la Direzione del Debito Pubblico al tramutamento in cartelle al portatore del certificato del Debito Pubblico italiano numero 57334, in data di Milano 13 aprile 1869, dell'annua rendita di lire 185 a favore di Nasati Scagliapesci cav. Giovanni Battista fu dott. Agostino, domiciliato in Milano.

Milano, 1° febbraio 1872. 503

AVVISO.

Si notifica il decesso occorso in questa città, il 1° corrente mese del cavaliere Giuseppe Gloria, maggiore in ritiro, e si pregano tutti i creditori del medesimo a far conoscere, nel termine di giorni dieci, in Casale, via San Michele, numero 5, casa Gloria, la cifra del loro credito, per istabilire un convegno onde fissare le epoche dei loro pagamenti.

Casale, 24 febbraio 1872. 840

DECRETO.
(1ª *pubblicazione.*)

Il tribunale civile e correzionale in Savona sedente, radunatosi in camera di consiglio:

Sentito il rapporto del signor presidente;

Visti gli articoli 2 Allegato D della legge portante l'approvazione di provvedimenti finanziari 11 agosto 1870, numero 5784 e 102, 103, 105, 106, 107, 108 e 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e dei Prestiti, unito al Reale decreto 8 ottobre 1870, numero 5943;

Visto il testamento pubblico di Morena Giacinto fu Giuseppe, nato e domiciliato a Carcare, in data 10 marzo 1863, rogato in Cairo Montenotte dal notaro Giovanni Viola, con cui si costituisce erede usufruttuaria dell'intera sua eredità la di lui moglie Rainetti Elisabetta in compagnia dei di lui figli di primo letto Giuseppe, Filippo ed Alessandro, i quali vennero instituiti anche di lui eredi universali, insinuato detto testamento pubblico a Cairo il 27 marzo 1863, col pagamento di lire 6 60, al n. 236;

Veduta la quitanza di legittima spettante in forza di detto testamento a Maddalena, Candida e Rosa figlie dell'ora detto Giacinto Morena fu Giuseppe per atto pubblico del 15 marzo 1871, rogato in Carcare dal notaro Raimondo Mellonio, registrato a Cairo il 1° aprile 1871 al numero 252, con lire 223 20;

Veduta l'attestazione giurata di notorietà con cui si dichiara alla data del 25 novembre 1871, nanti il signor pretore del mandamento di Cairo Montenotte da quattro testimoni che il Morena Giacinto fu Giuseppe fu barbaramente assassinato sul territorio di Bormida nel tre gennaio 1871, e che l'ultimo testamento fatto dallo stesso Morena sarebbe quello del 10 marzo 1863, a rogito Viola suindicato;

Che il detto defunto Giacinto Morena lasciò superstiti la di lui moglie in seconde nozze Rainetti, Elisabetta ed i figli di primo letto Giuseppe, Filippo ed Alessandro, Maddalena moglie al dottore Viglione Giuseppe, Candida moglie già di Giravegna Antonio ed in seconde nozze di Gioanni Dogliani, tutti maggiori di età, più le nipoti Albina, Luigia, Candida e Giuseppina minorenni e figlie di Morena Rosa altra figlia del defunto Giacinto Morena ed avute dal costei matrimonio con Mallarini Giuseppe e che non ha lasciato altri eredi necessarii;

Che coll'atto di quitanza 15 marzo 1871, notaro Mellonio succitato, vennero le due sorelle Maddalena e Candida Morena e le nipoti sorelle Mallarino compiutamente soddisfatte di quanto ad esse loro competeva sulla successione del Giacinto Morena, di cui si tratta;

Veduta la dichiara, ossia atto di morte del Giacinto Morena, in data 12 gennaio 1871 dall'ufficio dello stato civile del comune di Bormida, unito alla dichiarazione dell'ufficio dello stato civile di Carcare in data 22 marzo 1871;

Dichiara che Rainetti Elisabetta vedova di Giacinto Morena quale erede usufruttuaria del medesimo, Giuseppe, Filippo ed Alessandro fratelli Morena fu Giacinto, residenti a Carcare, sono gli unici eredi testamentari del fu Giacinto Morena fu Giuseppe come eredi la Rainetti usufruttuaria e gli altri come eredi universali ed hanno per conseguenza diritto di far tramutare in loro capo la polizza numero seimila cinquantadue della Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in data 28 marzo 1871, contenente il deposito di numero cinque cartelle del Debito Pubblico italiano consolidato 1861, della rendita di lire seicento per cauzione verso il ministro delle finanze del contratto, in data due dicembre 1870, assunto da Bertolotti Antonio di Gioanni per l'appalto del dazio di consumo dei comuni aperti del circondario di Savona durante il quinquennio dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1875 e di esigere intanto i relativi interessi scaduti e che andranno a scadere.

Manda il presente pubblicarsi a termini dello articolo 111 del regolamento annesso al Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Savona, addì ventisette gennaio 1872. — Firmati: Roddolo presidente. — N. Celasco, cancelliere.

Per copia conforme:

770 Fascelli Antonio, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Velletri con decreto del 17 febbraro 1872 autorizza la Direzione del Debito Pubblico a trascrivere a favore di Elena Jacobelli una cartella di consolidato della rendita annua di lire 241 87, numero 46603 di certificato e numero 20933 di registro, come unica figlia ed erede di Pietro Jacobelli, rimanendo usufruttuaria la vedova Angela Trincia madre della suddetta. Si deduce a notizia a forma dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

Roma, li 25 febbraro 1872.

Angela vedova Jacobelli
829 Trincia.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse qualmente il signor Lodovico Floridi di Guarcino, rappresentato dall'infrascritto suo procuratore, ha fatto, sotto il giorno 25 febbraio 1872, istanza all'eccellentissimo presidente del tribunale civile di Frosinone perchè a senso degli articoli 663 e 664 del Codice di procedura civile sia destinato un perito per la valutazione dei beni indicati nel precetto di pagamento da esso Floridi spiccato contro Gioacchino Ascanj di Torre, ed il di lui amministratore deputato Adriano Calani ora defunto, e perchè venga fissato il giorno per la relativa prestazione del giuramento, e per la esibita del rapporto.

854 Niccola avv. De Angelis, proc.

ESTRATTO D'ISTANZA
per la nomina d'un perito.

A sensi e per gli effetti dell'articolo 664 Codice procedura civile si notifica che ad istanza dell'avvocato Felice Giammarioli, quale procuratore della signora Geltrude Conti vedova Mannucci di Frascati, venne nel giorno 26 corrente fatto domanda avanti il Regio tribunale di Roma per la nomina d'un perito onde procedere alla stima di tutti i beni stabili di proprietà del signor Giovanni Ponturi del fu Antonio di Monte Porzio, provincia di Roma, da subastarsi nell'interesse della detta Geltrude Conti vedova Mannucci.

Avvocato Felice Giammarioli,
855 procuratore.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Per ogni effetto che meglio, compreso quello della legge 17 aprile 1859 (n. 3368), per l'esercizio della professione di procuratore presso le Corti d'appello e presso il tribunale civile, si avverte il pubblico che il signor procuratore Giambattista Garibaldo, esercente in Genova presso la Corte d'appello e tribunale, è morto in Genova il ventiquattro decembre 1869.

Genova, li 20 febbraio 1872.

813 Edoardo Garibaldo, proc.

COMPAGNIE DES SALINES DE SARDAIGNE

Messieurs les actionnaires de la Compagnie des Salines de Sardaigne sont prévenus que, suivant délibération du Conseil d'administration, l'assemblée générale annuelle ordinaire aura lieu le 11 avril prochain, à midi, au siége de la Compagnie, à Gênes, rue Sainte-Agnès, n. 2. 828

BANCO COMMERCIALE DELLE MARCHE

(1ª *pubblicazione*).

A termini dell'art. 18 dello statuto si prevengono i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno di domenica 10 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane in punto, negli uffici della Società, via San Francesco, n. 51, p. p.

Ordine del giorno.

1. Approvazione del verbale della seduta 12 marzo 1871.
2. Resoconto amministrativo del 1871.
3. Stabilire per l'anno 1872 le spese della Centrale e delle Succursali, nonchè le quote di ammortizzazione come all'art. 49 dello statuto.
4. Nomina di un consigliere in rimpiazzo del defunto Isidoro Viscardi.
5. Rinnovazione della metà dei consiglieri a termini dell'art. 28 dello statuto sociale.

Macerata, 8 febbraio 1872.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: Agostino avv. Valchera.

NB. Si ricorda l'art. 15 dello statuto sociale. 632

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Sori, al n. 1, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Recco, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . L. 9217 05
» al sale . . . . » 8525 »
E quindi in complesso di . . . L. 17742 05

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459, (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici, provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 26 marzo 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dall'Intendenza di Finanza, Genova, il 16 febbraio 1872.

737 *Per l'Intendente:* ANSELMI.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.